



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

794^a seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 28 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,

indi del presidente Grasso,

del vice presidente Calderoli

e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	47

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO**5**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE.....	6
CENTINAIO (LN-Aut).....	5

SULLA SCOMPARSA DI MARIO ALMERIGHI

PRESIDENTE.....	9
BOTTICI (M5S).....	6
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	8
LUMIA (PD).....	8

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(2705) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (Relazione orale)

Discussione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....	9
CUCCA, relatore.....	10

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE, COMPOSIZIONE

Composizione.....	13
-------------------	----

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705:**

PRESIDENTE.....	14, 16
MANCUSO (AP-CpE), relatore.....	14
FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento.....	16

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....	17
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia:**

PRESIDENTE.....	17
STEFANI (LN-Aut).....	17, 19
MINEO (Misto-SI-SEL).....	18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	23
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia:**

PRESIDENTE.....	31
AIROLA (M5S).....	23
FLORIS (FI-PdL XVII).....	23
MUSSINI (Misto).....	25
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	26
TONINI (PD).....	29
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze.....	30
CUCCA, relatore.....	30
FINOCCHIARO, ministro per i rapporti con il Parlamento.....	31
SERRA (M5S).....	31
ENDRIZZI (M5S).....	32

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	35
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia:**

PRESIDENTE.....	35, 37
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	35

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MORRA (M5S).....	37
CASTALDI (M5S).....	38
BUCCARELLA (M5S).....	39
URAS (Misto).....	40
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	41

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 201742*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2705**

Emendamento 1.900 (testo corretto), su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 47**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA
DI VIOLENZA DI GENERE**

Composizione..... 47

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio..... 47

GOVERNO

Trasmissione di documenti 47

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA-
ZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni 48

Mozioni..... 48

Interpellanze..... 49

Interrogazioni..... 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione..... 61

AVVISO DI RETTIFICA 62*ANNESSI* 63

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato. (*Il senatore Candiani fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Candiani, avrebbe dovuto avanzare per tempo la sua richiesta. Ormai il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,32*).

Sull'ordine dei lavori

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, la seduta di questa mattina si è conclusa con un atto della maggioranza che noi riteniamo un po' vile. Dopo che il numero legale è mancato per due volte all'inizio della seduta e dopo l'avvio della discussione sulle mozioni aventi a oggetto la sindrome di Down, noi abbiamo chiesto di poter andare avanti nella trattazione dell'argomento nella seduta pomeridiana. Su questa proposta - ahimè - il Partito Democratico (ossia la maggioranza) ha richiesto la verifica del numero legale e lo ha fatto mancare. Riteniamo che questo sia un atto vile.

Ora chiediamo a lei, signora Presidente, di poter riprendere l'esame delle mozioni, fosse anche alla fine della seduta pomeridiana, perché tanta gente ci ha ascoltato e guardato il dibattito e attende ora un atto concreto.

Inoltre, signora Presidente, chiediamo in modo ufficiale le dimissioni del ministro Poletti, alla luce delle dichiarazioni che ha fatto ieri e che oggi ha confermato. I giovani italiani, secondo lui, anziché fare i *curricula*, dovrebbero andare a giocare a calcetto. Il problema è che il ministro Poletti è lo stesso Ministro che aveva umiliato giovani italiani che lasciano la patria dicendo che certe persone è meglio non averle tra i piedi. Questo Ministro un po' chiacchierone sembra aver voglia di andare a casa; sembra volersi metter in difficoltà e volervi mettere in difficoltà attaccando i giovani e i cittadini italiani che - lo ricordiamo al signor Poletti - sono quelli che gli pagano lo stipendio; sono i nostri datori di lavori. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). In un momento in cui abbiamo il 40 per cento di disoccupazione giovanile, anche grazie a voi e alle vostre politiche scellerate, non si può dire che, anziché fare un *curriculum*, bisogna andare a giocare a calcetto. Mi piacerebbe vedere il ministro Poletti giocare a calcetto e osservarlo correre leggiadro con i tacchetti in un campo di calcetto invece di invitare i ragazzi italiani ad andare a giocare! Presidente, per questo motivo regaliamo al ministro Poletti il piccolo pallone che ho in mano per andare a giocare a calcetto. (*I senatori del Gruppo LN-Aut espongono cartelli recanti le scritte: «Poletti, chiedi scusa» e «Poletti, dimettiti»*).

PRESIDENTE. Invito gli assistenti a intervenire per rimuovere i cartelli.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Presidente, quel pallone serve al ministro Poletti per non essere un pallone gonfiato davanti ai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, ci sono gli strumenti regolamentari per dare corso alla sua richiesta.

Per quanto riguarda la questione molto seria che ha posto prima della conclusione della discussione delle mozioni sulle persone affette da sindrome di Down, deciderà... (*Brusio*). Senatore Centinaio, spero che lei su una cosa seria ascolti la Presidenza e non rida. Chiedo agli assistenti di sottrarre la palla perché quest'Aula non è la sede per giocare a calcetto. Penso che lei abbia posto la questione seria del voto. Credo che la Conferenza dei Capi-gruppo dovrà decidere di calendarizzare al più presto e inserire al nostro ordine del giorno la conclusione della discussione sulle mozioni di questa mattina.

Sulla scomparsa di Mario Almerighi

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, qualche giorno fa è venuto a mancare il giudice Mario Almerighi, un giudice dimenticato dai giornali, dalle televisioni e dal pubblico, ma anche dalle istituzioni.

Il giudice Almerighi è colui che scoprì lo scandalo dei petroli. È colui che già venti anni prima di Mani pulite affermava che nel Parlamento c'erano politici corrotti.

È colui che ha smantellato un sistema e che è stato messo da parte dalle istituzioni, forse perché troppo scomodo. È colui che, alla morte di Roberto Calvi, ha dichiarato che non si trattava di un suicidio ma di un omicidio e che c'erano di mezzo la Chiesa, l'Istituto per le opere di religione (IOR), ma anche in quel caso fu dimenticato. È colui che ha fatto della sua vita un percorso di giustizia, onestà e moralità. È stato relegato al tribunale di Civitavecchia per concludere la sua carriera, ma ciò che ci lascia e ciò che ha fatto negli ultimi anni è il racconto delle vicende e degli scandali di questa Italia. E lo ha fatto forse nel modo più bello: anche attraverso delle rappresentazioni teatrali in cui è riuscito a coinvolgere i ragazzi.

Vedo quanto vi interessi. Ed è per questo che i giudici buoni spesso vengono dimenticati. Lui parlava di infiltrazioni mafiose nello Stato e, dopo quarant'anni, abbiamo ancora politici mafiosi; e siedono spesso in queste Aule e chi li ha coperti allora continua a coprirli oggi, sedendo ancora in queste Aule.

Chiedo quindi un minuto di silenzio come forma di rispetto per chi ha fatto, per chi ha cercato di togliere la mafia dallo Stato, per chi ha lottato e si è sentito isolato. E ancora oggi quest'Assemblea non dà assolutamente dimostrazione del fatto che i giudici buoni abbiano comunque una carriera illustre. Chiedo pertanto che l'Assemblea osservi un minuto di silenzio come forma di rispetto. «Rispetto», parola che in quest'Aula è assente dal vociferare che si ascolta. Perché io ho sentito in quest'Aula commemorare soggetti che non dovrebbero nemmeno lustrare le scarpe a un giudice. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, si attenga alla commemorazione del giudice Almerighi senza infangare la memoria di altri. (*Commenti del senatore Santangelo*).

BOTTICI (M5S). Mi sto attenendo, signora Presidente, e lo sto chiedendo anche a quest'Aula. Il rispetto, infatti, è secondo me la prima cosa che quest'Assemblea dovrebbe insegnare, perché tutto ciò che viene fatto in quest'Aula poi ha un riflesso su coloro che stanno fuori e anche sugli studenti.

Io ho conosciuto il giudice Almerighi a una rappresentazione teatrale in cui si raccontava una vicenda, ossia l'omicidio del suo amico Ciaccio Montalto, anch'egli soggetto dimenticato. Mi auguro veramente che questi personaggi vengano ricordati da questa Italia e sicuramente mi auguro che chi ha coperto allora la mafia e ha consentito alla mafia, alla 'ndrangheta e alla camorra di entrare nello Stato non venga mai ricordato in queste Aule, nonostante si tratti di nostri colleghi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io conoscevo Mario Almerighi da quarantasette anni. Egli non avrebbe mai voluto essere ricordato come un combattente ideale e politico: era un magistrato, un magistrato che credeva nella forza della legge, nella forza della legalità. Noi entrammo insieme in magistratura e dopo cinque anni fummo eletti al Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio di Vittorio Bachelet. Abbiamo sofferto tutta l'epoca del terrorismo nel nostro Paese. E non erano certamente le posizioni politiche che ci aiutavano a ragionare e lottare! (*Applausi dei senatori Bernini e Sacconi*).

Ieri, al suo funerale è stato ricordato come, quando lasciò Civitavecchia, non per il silenzio di quest'Assemblea ma per una gestione burocratica del Consiglio superiore della magistratura, egli disse: «Ho dato la mia vita per la legalità e la giustizia. Forse questa è la mia colpa». Questa è la legge. Questa è la logica dell'uomo.

Egli era nato in Sardegna e io mi divertivo molto quando ascoltavo una frase in lingua sarda senza consonanti - che il collega Cucca, nonostante sia sardo non riesce a pronunciare - che lui diceva sempre. Era un uomo poliedrico che aveva tanti interessi nella vita. Oltre a fare il magistrato, ha scritto dei libri e negli ultimi tempi si era dedicato anche a creare *pièce* teatrali e a svolgere attività di sceneggiatore, tanto da avere avuto la soddisfazione di vedere i suoi lavori programmati in vari teatri.

È questa la logica della commemorazione. Non è uno scontro politico, ma è la logica di commemorare un uomo che ha servito lo Stato, servendo la legge, e la legge è al di sopra di tutti noi. Credo che questo sia il migliore ricordo di Mario Almerighi. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CoR*).

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signora Presidente, anche il nostro Gruppo vuole rendere omaggio alla storia, all'impegno e alle qualità umane e professionali di Mario Almerighi. Giudice rigoroso, appassionato, colto e impegnato, Almerighi ha iniziato la sua attività a Genova, dove, insieme ai suoi colleghi Carlo Brusco e Adriano Sansa, si misurò con il famoso scandalo dei petroli: un lavoro intenso, rigoroso, impegnativo e rischiosissimo. Almerighi stesso lo descriveva così: «Ci occupammo delle multinazionali del petrolio italiane e straniere e della subordinazione della politica e del loro potere». Sandro Pertini lo comprese bene e lo accolse proprio qui al Senato; parlò con Almerighi e i suoi colleghi, tra l'altro in circostanze singolari, e li incitò ad andare avanti.

Anche a Roma la sua attività non fu facile: basti pensare al suo lavoro sul banchiere Roberto Calvi, ma vorrei ricordare anche la sua attività sul-

la morte dell'agente del reparto speciale dei NOCS, Samuele Donatoni, rimasto ucciso durante lo scontro a fuoco tra le Forze dell'ordine e i sequestratori di Giuseppe Soffiantini, ucciso proprio dai rapitori. Famoso anche il suo scontro con Andreotti: furono in tribunale ed ebbe il giusto riconoscimento.

Fu anche membro del Consiglio superiore della magistratura, eletto infatti nel 1976, ed è stato fondatore con Giovanni Falcone del Movimento per la giustizia.

Tra i suoi tanti colleghi che caddero durante la sua attività, anche lui impegnato nella lotta alle mafie e al terrorismo, volle ricordare in modo particolare, con un testo teatrale, Giangiacomo Ciaccio Montalto, ucciso il 25 ottobre 1983 a Valderice, in Provincia di Trapani.

Un uomo colto e brillante, tanto da dedicarsi alla scrittura di libri, romanzi e, appunto, testi teatrali di successo. Alla fine della sua carriera non arrivò il giusto riconoscimento dello Stato. Da parte del tribunale di Civitavecchia, dove fu presidente, e da parte proprio del Consiglio superiore della magistratura ricevette solo amarezze. Succede spesso a quelli che possiamo definire «servitori dello Stato».

Lungo il suo cammino professionale non sono mancati successi e riconoscimenti, ma anche problemi e difficoltà. Dobbiamo sempre ricordare che i servitori dello Stato non si arrendono. Non è facile servire lo Stato italiano; spesso gli ostacoli sono alti e i rischi elevati. Mario Almerighi non si è mai fermato di fronte agli ostacoli e non si è fatto mai intimidire dai rischi a cui, con le sue attività giudiziarie, è andato incontro. Lo Stato va servito, costi quel che costi, anche quando non conviene: così ha fatto Almerighi e così noi gli rendiamo omaggio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo e al cordoglio per la scomparsa di un magistrato che ha speso la sua vita al servizio dello Stato e della legalità e chiede all'Assemblea di condividere, con un minuto di silenzio, questo cordoglio. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2705) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (Relazione orale) (ore 16,49)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2705.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 23 marzo si è conclusa la discussione generale.

Onorevoli colleghi, avverto che la Presidenza dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, l'emendamento 19.47 (testo 3), approvato dalle Commissioni riunite, e il relativo subemen-

damento, concernenti il patrimonio dell'Associazione della Croce Rossa italiana, in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge.

La Presidenza rileva peraltro come, nel corso dell'esame in sede referente, non siano stati ammessi, a seguito di una valutazione estremamente rigorosa, emendamenti che invece avrebbero potuto essere considerati attinenti alla materia in esame.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cucca.

CUCCA, *relatore*. Signora Presidente, in Assemblea si è svolto sul tema in esame un dibattito articolato e già nella relazione introduttiva avevo sottolineato come la materia fosse complessa; d'altra parte, era stato abbastanza difficile affrontarla già in sede di lavori di Commissione. Nonostante ciò, mi accingo a fare una replica che sarà tutto sommato abbastanza breve, al fine di puntualizzare alcuni aspetti emersi nel corso della discussione, peraltro già trattati nel corso dei lavori della Commissione, ma che evidentemente non erano stati interamente recepiti.

Ribadisco che il dibattito che si è svolto in quest'Aula è stato molto serio ed ha confermato, di fatto, la complessità del provvedimento. Ma debbo altresì sottolineare che alcune critiche portate al provvedimento in esame mi sono sembrate immotivate e prive di ragioni esplicite e dirette alla critica di alcuni temi trattati, e per qualche verso sono state anche apodittiche e prive di vero significato.

Certo è che dal dibattito è emerso con chiarezza che le forze politiche rappresentate in quest'Assemblea hanno una differente visione sul tema dell'immigrazione. Vi sono, da una parte, coloro i quali sostengono la necessità del respingimento indiscriminato degli immigrati, fenomeno visto come un danno grave al nostro Paese e al suo sistema economico; dall'altra, vi sono coloro che invece ritengono che sia necessario accogliere gli immigrati che si trovino nelle condizioni di conseguire la tutela nel nostro Paese a causa delle condizioni soggettive ed oggettive, con riferimento alla situazione economica e politica esistente nei Paesi di provenienza. A questo riguardo, debbo dire che taluno di coloro che sono intervenuti in Assemblea - mi sembra sia stato il senatore Cociancich - ci ha fornito dei dati assolutamente rilevanti e, credo, molto meritevoli di attenzione, anche per comprendere quale sia il vero significato del fenomeno dell'immigrazione. Se non erro, il senatore Cociancich ci ha indicato che addirittura il fenomeno dell'immigrazione porta un plusvalore anche in termini economici al nostro Paese. Lo stesso senatore Cociancich ci ha ricordato che nella bilancia tra emigrazione e immigrazione sono più gli emigrati, quelli che vanno via, rispetto a quelli che entrano nel nostro Paese e, soprattutto, la bilancia in termini economici pende dalla parte degli immigrati. Quindi, con la regolamentazione che cerchiamo di dare al fenomeno con questo provvedimento di fatto ci impossessiamo anche di quel plusvalore di cui ci ha parlato il collega Cociancich in quest'Aula, la qual cosa forse potrebbe indurci a cambiare anche la visione complessiva del fenomeno stesso.

L'accoglienza degli immigrati deve trovare fondamento sia nelle motivazioni umanitarie sia in quelle di carattere più strettamente economico. Ciò che è emerso - e che molti colleghi hanno travisato - è che la *ratio* del

provvedimento e gli obiettivi che si intendono cogliere con la sua attuazione sono differenti rispetto a quelli che spesso sono stati prospettati nel corso della discussione. In tanti hanno voluto evidenziare che il decreto-legge in esame non risolve il problema dell'immigrazione in maniera definitiva. Ebbene, a me pare che queste argomentazioni siano strumentali a una critica politica che prescinde dal merito del provvedimento ed è fondata piuttosto sulla consueta contrapposizione che ci porta ad assumere posizioni di fatto assolutamente scollegate rispetto al merito dei provvedimenti che affrontiamo. Credo pertanto sia doveroso ribadire che questo provvedimento intende adottare strumenti operativi diretti allo snellimento delle procedure, alla velocizzazione degli interventi dello Stato, assicurando, quindi, anche una migliore efficienza dell'intero sistema preposto ad affrontare e risolvere le problematiche che si presentano di volta in volta in conseguenza del fenomeno dell'immigrazione che, come è stato ribadito da tutti coloro che sono intervenuti nel corso del dibattito, ha assunto effettivamente dimensioni straordinarie, con conseguenze anche impreviste e imprevedibili, ed è destinato a crescere ulteriormente in maniera esponenziale nell'immediato futuro. In questo senso, quindi, è innegabile che il provvedimento che stiamo esaminando contenga numerosi aspetti positivi; peraltro, anche molti degli intervenuti hanno riconosciuto la bontà del decreto-legge, pur con la consapevolezza che non è sicuramente perfetto. Difficilmente si riesce a fare uscire dalle Aule parlamentari un provvedimento perfetto, perché sappiamo che si risponde a logiche di contrapposizione, di confronto, di dialogo e spesso bisogna anche fare sintesi. Non sarà sicuramente un provvedimento perfetto, ma certamente coglie finalmente la *ratio* di dare una regolamentazione ai fenomeni di cui abbiamo parlato. D'altra parte, questo è stato riconosciuto anche da molti colleghi dell'opposizione, e per tutti ricordo l'intervento del senatore Malan che ha auspicato un'approvazione anche rapida del provvedimento stesso.

Di contro, non mi pare corretto affermare, come taluno ha fatto, che, nel corso dei lavori in Commissione, che si sono svolti sicuramente in tempi estremamente rapidi e - se mi consentite - qualche volta anche concitati, non vi è stata possibilità di dialogo con il Governo. Questa affermazione è dettata dal fatto che la Commissione ha deciso di seguire una linea e si sono operate scelte differenti rispetto all'opinione di taluno che ha detto, appunto, che non vi è stata possibilità di dialogo. Peraltro la conferma di questo dato ci proviene dagli emendamenti approvati, che talvolta sono stati proposti dai membri di opposizione della 1ª e della 2ª Commissione riunite. Questo è un chiaro segno che molti dei temi affrontati sono stati risolti con l'approvazione delle proposte pervenute da parte dell'opposizione. Mi riferisco, ad esempio, alla scelta di prevedere la competenza a decidere sui ricorsi avverso i provvedimenti delle commissioni territoriali. Si tratta di un tema di cui ho già parlato in discussione generale, che è tornato prepotentemente nel dibattito in Commissione e nel corso della discussione in Aula. La Commissione ha optato per affidare la scelta sui ricorsi avverso le decisioni delle commissioni territoriali alle sezioni specializzate dei tribunali. Taluno avrebbe voluto che la competenza spettasse alle corti d'appello. Credo sia opportuno ribadire ancora una volta che la scelta fatta risponde ad una presa d'atto della

situazione esistente presso le corti d'appello in Italia, che attualmente presentano una carenza importante di organico, sono oberate da un numero imponente di fascicoli pendenti, presentano carenza di personale amministrativo oltre che di giudici e, quindi, la conseguenza è che, se avessimo operato una scelta differente, certamente avremmo paralizzato l'attività delle corti d'appello e la nuova normativa non avrebbe certamente trovato una facile applicazione. Lo stesso si può dire per ciò che riguarda l'obiezione, formulata da più parti, per quanto riguarda la possibilità di ricorrere in Cassazione avverso i provvedimenti delle sezioni specializzate dei tribunali, ricordando peraltro che è stato approvato un emendamento che, in qualche maniera, ha una funzione deflativa rispetto alla proposizione gratuita - mi si passi questo termine - dei ricorsi in Cassazione. Con tale emendamento si prevede infatti che la procura debba essere rilasciata successivamente alla conoscenza dell'esito della decisione del tribunale e il difensore deve darne certificazione, attraverso l'autentica della firma e la certificazione della data. In questo modo, certamente, considerata la situazione che si verrà a creare, si otterrà quello scopo deflativo per cui l'emendamento è stato proposto ed approvato.

In definitiva, possiamo quindi affermare che il provvedimento in esame, come detto, non è perfetto, ma affronta sicuramente i temi di un'emergenza che ha assunto ormai dimensioni rilevanti in maniera seria e condivisibile, con l'intento di riuscire a governare quei fenomeni, prestando particolare attenzione alla tutela, anche giudiziaria, degli immigrati e offrendo effettività e, soprattutto, tempestività - sto mutuando le parole utilizzate dal senatore Pagliari - sia per quanto riguarda la tutela, nel rispetto del dettato costituzionale, sia per quel che riguarda il rimpatrio.

Signor Presidente, mi siano consentite due annotazioni. Le Commissioni riunite, nell'affidare il mandato ai relatori, avevano anche autorizzato il coordinamento del testo ed effettivamente si sono presentati dei temi su cui è stato necessario operare un coordinamento, che, però evidentemente, non svilisce il contenuto del testo stesso. Ricordo che si tratta più che altro di operazioni di *drafting* più che di un vero e proprio coordinamento. Per tutte, ricordo quella effettuata all'articolo 6, comma 1, lettera a), n. 3-*quater*, in quanto in Commissione era stato espunto l'inciso in forza del quale la notificazione degli atti e dei provvedimenti si sarebbe potuto fare a mezzo di posta elettronica certificata. Conseguentemente, ripeto, si tratta di un'operazione di *drafting*. Poiché avevamo dimenticato, con quell'emendamento, di aggiungere la parola «conseguentemente», diventa necessario espungere dal numero 3-*sexies* del medesimo articolo 6, ogni riferimento alla posta elettronica certificata, anche nel caso in cui la richiesta di notifica a mezzo PEC fosse stata inoltrata direttamente dall'interessato.

Ribadisco, quindi, che sono state fatte operazioni di *drafting* che però non toccano in alcun modo il testo che è uscito dalla Commissione e che è stato affidato all'Aula. Ho preso atto anche delle decisioni che ha assunto la Presidenza relativamente ad una parte del disegno di legge che era stata molto contrastata, delle quali, ovviamente, prendiamo atto.

Per concludere, voglio evidenziare un tema che è emerso durante i lavori della Commissione, anche con la presentazione di numerosi emendamenti da parte di tutte le forze politiche, e che è stato riproposto in Aula. Ne

hanno parlato quasi tutti coloro che sono intervenuti nel corso della discussione generale, dunque credo sia doveroso riprenderlo, considerato che gli emendamenti non sono stati ritenuti ammissibili perché si trattava di norme sostanziali e quindi si è deciso di non prenderli in considerazione. Il tema, però, esiste e credo sia arrivato il momento, per il Governo, di prendere atto di una istanza che è pervenuta da tutte le parti politiche di quest'Aula. Mi riferisco al reato di immigrazione clandestina del quale è stata chiesta, in maniera trasversale e quasi all'unanimità, l'abolizione o la depenalizzazione. Come dicevo, sono stati presentati numerosi emendamenti ma a causa della loro natura sostanziale non sono stati presi in considerazione in quanto inconferenti rispetto al contenuto del decreto-legge in esame. È evidente che la necessità, esposta in maniera *bipartisan*, di tale abrogazione esiste, credo quindi sia necessario procedervi in tempi brevi, così da consentire anche un notevole risparmio di risorse economiche, che potrebbero essere destinate ulteriormente ai temi trattati con questo decreto-legge, e soprattutto un risparmio di risorse lavorative e umane, decongestionando moltissimo i tribunali presso i quali, come sappiamo, si accumula un numero impressionante di questi procedimenti penali il cui esito, il più delle volte, è una sentenza sostanzialmente inutile, vuoi perché le sanzioni non sono recuperabili, vuoi perché, alla fine del procedimento, le persone sottoposte a procedimento penale per il reato di immigrazione clandestina sono diventate nel frattempo irreperibili. Un intervento normativo in questo senso è ormai improcrastinabile. È stata approvata una legge delega, ormai annosa: penso che sia arrivato il momento di dare attuazione a quella delega da parte del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, composizione

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 marzo 2017 il Presidente del Senato ha nominato i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, di cui alla deliberazione del Senato del 18 gennaio 2017. L'elenco sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Naturalmente la Presidenza auspica che sia svolto un lavoro utile quanto prima.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Francesco D'Ovidio-Edoardo Nicolardi» di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 (ore 17,08)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mancuso.

MANCUSO, *relatore*. Signora Presidente, sono d'accordo con il collega Cucca nella valutazione di un aspetto della discussione generale che ho ascoltato e seguito con molta attenzione, e cioè mi è parso che, nel corso della discussione, molti interventi, soprattutto quelli pronunciati dai componenti della Commissione, seppur da punti di vista diversi, con intendimenti diversi e da parti politiche diverse, siano stati più puntuali, chiaramente perché provenienti da chi ha partecipato alla costruzione del provvedimento nel corso dei lavori di Commissione, che a volte hanno conosciuto momenti di concitazione. Altri interventi sono stati, invece, di carattere assolutamente generale, come se i colleghi volessero prendere spunto dal titolo del disegno di legge in esame per parlare in generale di un argomento così serio, importante e attuale, quale quello dell'immigrazione, ma, come diceva il senatore Cucca, in modo in parte scollegato e poco attinente al vero contenuto del testo.

Da più parti, durante la discussione generale, si è contestata la coerenza costituzionale di alcune norme che riguardano, soprattutto, la possibilità per il richiedente protezione internazionale di proporre reclamo avverso le decisioni del tribunale, tuttavia la necessità di velocizzare l'*iter* giuridico ha fatto sì che il riconoscimento della protezione internazionale sia trattato, in ogni grado, in via di urgenza. Tale scelta si giustifica sulla base di dati statistici che mostrano una durata del procedimento in materia non ancora in linea con gli *standard* europei e non compatibile con le ragioni di urgenza che sottendono la materia stessa.

Pertanto, come rilevato da più parti, su alcuni presunti disallineamenti con i principi costituzionali si è provveduto a rendere più ampia e, quindi, più compatibile con i suddetti principi la possibilità del soggetto richiedente di chiedere il contraddittorio, ossia l'intervento dialettico delle parti nel corso del giudizio, proprio a tutela del diritto soggettivo, ove il giudice ne riconosca l'ammissibilità. Pertanto, l'ampliamento delle possibilità di accesso all'udienza migliora certamente la coerenza costituzionale del decreto-legge, in quanto consente di definire piena la cognizione e rispettato il diritto di difesa.

Credo che su questo punto si sia giunti a un buon bilanciamento - come peraltro aveva richiesto in audizione il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Legnini - tra esigenze di protezione giurisdizionale dei diritti di chi richiede protezione umanitaria, da una parte, ed esigenze di buon andamento degli uffici giudiziari, dall'altra. Troviamo, pertanto, poco fondate le preoccupazioni di chi teorizza che l'esclusione della reclamabilità del decreto che definisce il primo grado possa provocare distonia con la disciplina di cui all'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani, visto che, grazie al lavoro in Commissione, il ricorso alla forma collegiale è pacificamente garantito, ove se ne riconosca la necessità.

Con questo decreto-legge si è fatta chiarezza anche in materia di accertamento dello stato di apolidia, su cui ho ascoltato qualche intervento, affidando le competenze per questa materia al tribunale sede della sezione specializzata; l'ambito di applicazione di questo nuovo articolo è stato conseguentemente esteso anche alla controversia in materia di accertamento dello stato di cittadinanza italiana.

Respingiamo con decisione le preoccupazioni di quanti, in corso di discussione generale in quest'Aula, hanno sostenuto che i diritti umani dei richiedenti asilo possano essere messi in discussione. Da questo punto di vista devo dire che le tutele alle persone umane sono state sempre assolutamente salvaguardate: ricordo per esempio che non possono essere oggetto di trattenimento le persone le cui condizioni di vulnerabilità siano incompatibili con il trattenimento stesso; allo stesso modo, quando si richiede il collegamento audiovisivo a distanza del richiedente protezione internazionale è possibile garantire la difesa del soggetto richiedente con la presenza del difensore. Anche in tema di riservatezza della videoregistrazione e del collegamento audiovisivo mi sembra che in Commissione si sia fatta molta chiarezza, preservando assolutamente la riservatezza di queste immagini. Anche la partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività sociali nei Comuni dove sono stati ospitati è un segnale di riconoscimento della dignità della persona. Ancora, sotto questo profilo, la prevista assunzione presso il Ministero della giustizia di funzionari aventi competenze sotto il profilo professionale, giuridico, pedagogico, di servizio sociale, di mediatore culturale è finalizzata al supporto di interventi educativi, programmi d'inserimento lavorativi e di formazione per migliorare e ottimizzare i processi d'integrazione laddove se ne riscontrino i requisiti.

Le disposizioni urgenti per la sicurezza e l'operatività della rete diplomatica e consolare prevedono un potenziamento del contingente presente in questi uffici, sempre allo scopo di potenziare le reti e gli accordi con questi Paesi proprio per tentare di frenare i fenomeni migratori da quei Paesi e dare supporto alle gestioni *in loco* di progetti di aiuto e di sviluppo promossi da fondi, banche, privati e organismi internazionali, nonché di assicurare, tramite il trasferimento di contingenti di forze dell'Arma dei carabinieri in questi Paesi per garantire la sicurezza di questi presidi di frontiera.

Devo dire che il provvedimento in discussione, così come reca norme atte a tutelare i diritti della persona umana in quanto soggetto richiedente protezione perché avente diritto, reca anche misure atte a preservare il territorio nazionale dalla presenza di soggetti che questo diritto non lo hanno. Si prevedono quindi più rigore nel rifiuto dell'ingresso, rito abbreviato nei giudizi avverso il decreto di espulsione per motivi di sicurezza nazionale e di prevenzione del terrorismo, identificazione degli stranieri irregolari o soccorsi in operazioni di salvataggio in mare e richiamo normativo al rischio di fuga in caso di reiterato rifiuto di sottoporsi alle operazioni d'identificazione con conseguente espulsione forzata. Si prevedono inoltre misure di contrasto all'immigrazione illegale attraverso il potenziamento degli strumenti informatici e lo scambio di informazioni tra vari centri preposti, l'istituzione dei centri di permanenza per i rimpatri dove vengono ospitati i soggetti in attesa di rimpatrio nel pieno rispetto della dignità della persona.

Anche se presumiamo che il provvedimento in esame avrà delle difficoltà applicative, siamo certi che, dopo un naturale periodo di rodaggio in cui si noteranno tali difficoltà, una volta a regime saprà dare le giuste risposte in termini di celerità ai ricorsi giurisdizionali, di efficienza nell'amministrazione della giustizia anche grazie all'istituzione di sezioni specializzate, a magistrati addetti sottoposti a formazione continua e a personale specializzato, di miglioramento della logistica e della organizzazione del sistema dell'accoglienza, dell'identificazione, dei respingimenti, della ricollocazione e della integrazione.

Concludo, signora Presidente, nel ribadire i ringraziamenti per quanti hanno contribuito e partecipato alla definizione di questo provvedimento, ritenendo di poter manifestare apprezzamento per lo sforzo fatto, che ci ha consentito di trovare soluzioni adeguate al fine di rendere più efficienti le procedure per il riconoscimento della protezione internazionale, nelle varie fasi, agli aventi diritto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento che mi accingo a presentare, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 2705, di conversione del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, che recepisce le proposte emendative approvate dalle Commissioni, ad eccezione di quelle ritenute improponibili dalla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo.

Conformemente alla prassi, trasmetto immediatamente il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente perché, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Comunico che il Presidente ha immediatamente convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per organizzare il relativo dibattito.

La seduta è sospesa e riprenderà a conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,49).

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento interamente sostitutivo del testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Per la discussione sulla fiducia, che si svolgerà nell'odierna seduta, sono state ripartite due ore e venticinque minuti, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Le dichiarazioni finali di voto avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani e seguirà quindi la chiama, orientativamente intorno alle ore 11,30.

La chiama per l'elezione dei tre senatori Segretari, originariamente prevista per domani mattina, avrà luogo in apertura della seduta pomeridiana di domani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia (ore 11,51)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo discusso molte ore in Commissione; ore che forse potevano essere impiegate anche meglio perché siamo di fronte a un provvedimento importante.

Era una grandissima occasione di questo Governo e della sua maggioranza e l'occasione per tutto il Paese di affrontare una problematica per tanto tempo sottovalutata: sembrava che solo la Lega Nord ne parlasse; sembrava solo un manifesto, uno *slogan* della Lega Nord. Invece, si è compreso che quello dell'immigrazione è un problema. Invece però di approntare vere soluzioni questo provvedimento limita il problema a questioni procedurali: le procedure davanti ai tribunali, le procedure delle commissioni territoriali.

Signori, forse abbiamo parlato tanto, stiamo qui a disquisire se debba decidere la camera di consiglio, o se la decisione debba essere presa in composizione collegiale invece che monocratica, quando invece ci troviamo di fronte a un problema enorme.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,52)

(*Segue* STEFANI). Si è discusso anche sulla legittimità costituzionale del decreto-legge. Si è cercato di approntare un nuovo sistema, facendo anche talune forzature a livello ordinamentale. Si è utilizzato un determinato

sistema perché la grossa preoccupazione sono le lungaggini giudiziarie che pendono attorno ai ricorsi contro i provvedimenti adottati dalle commissioni territoriali. Ma si è ignorato che sono le stesse commissioni territoriali ad essere già oltremodo oberate di un lavoro immane. Basti solo pensare al numero delle richieste d'asilo che vengono presentate ogni anno. Basti pensare che nel 2016 le richieste ammontavano a 181.000. Eppure, nulla si è detto sulla tempistica dell'esame in commissione, per cui non si ha nessuna cognizione se il tempo sia di un mese o di un anno.

Si è cercato di introdurre un meccanismo volto a togliere il giudizio d'appello e quindi a rimandare tutto ad un tribunale, di primo e di penultimo grado, con le sezioni specializzate. Per fortuna le Commissioni riunite hanno accolto gli emendamenti, proposti anche dal nostro Gruppo, finalizzati ad aumentare il numero delle sezioni rispetto a quelle previste nel provvedimento originario. Un esempio classico è quello del tribunale di Venezia: la disposizione originaria prevedeva infatti che tale sezione specializzata dovesse trattare tutti i ricorsi avverso i provvedimenti adottati dalle commissioni in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige, comportando una sorta di paralisi dell'attività del tribunale e, sicuramente, della sezione specializzata.

Mi scusi, signora Presidente...

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, se non riesce a proseguire a causa della tosse, può sospendere il suo intervento e riprenderlo successivamente.

STEFANI (*LN-Aut*). La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, voglio dire subito che il provvedimento in esame è migliorato dopo i lavori di Commissione. Bisogna riconoscerlo, perché non ha senso procedere ogni volta muro contro muro e rifiutarsi di riconoscere i passi avanti che sono stati fatti. Si è arrivati ad un'ipotesi secondo la quale non è più il giudice monocratico ad essere competente nell'unico giudizio esistente per chi chiede protezione internazionale e sono state previste un po' di garanzie in più per il richiedente asilo nel corso dell'*iter*. Restano la struttura e la stortura del provvedimento e, in particolare, la stortura di aver abolito un grado di giudizio e di averlo fatto solo per questa fattispecie. Resta l'abitudine di fare le riforme a pezzi, che in genere si rivelano pessime riforme. Resta soprattutto l'abuso fatto verso il Parlamento dal Governo - dal Governo Gentiloni Silveri come dal Governo Renzi - perché l'imposizione della fiducia è un atto di violenza inutile. In sede di Commissione si era lavorato e l'intransigenza che era stata opposta, in una certa fase, dai relatori era stata superata con il lavoro e la collaborazione di tutte le opposizioni, di quelle di sinistra e di quelle di destra. È questo ciò che il Parlamento può e deve fare: parlare, discutere, provare a cambiare e migliorare i provvedimenti, anche quando in generale non si è d'accordo. Posso dare testimonianza che tutte le opposizioni, in Commissione, lo hanno fatto e ad un certo punto la maggioranza se ne è resa conto.

Perché dunque si è scelta l'imposizione della fiducia? Perché rimane il peccato di fondo di questa legislatura, per come si è sviluppata, e cioè il rifiuto di fare i conti con il Parlamento, con le Commissioni e con l'Assemblea, rimanendo la decisione del Governo - anzi, dei Governi, perché a questo punto sono due - di basarsi su maggioranze che sono state sperimentate e contrattate altrove e su trattative che avvengono al di fuori di queste Aule, per imporle poi in Parlamento, con provvedimenti spesso blindati, anche se devo dire che questo non è il caso del provvedimento in questione, perché almeno sulle questioni della giustizia il ministro Orlando ha dato prova di voler discutere. Voglio dire molto chiaramente che questo tipo di lesione della vita parlamentare fa parte di quello che proprio oggi un commentatore politico ha definito il populismo morbido di Renzi, distinguendolo dall'atteggiamento di un signore francese, che si chiama Macron, che ha posizioni simili a Renzi dal punto di vista politico, ma che sta molto più attento a non prendere questo tipo di deriva. Noi invece abbiamo una maggioranza che continua a comportarsi come se fosse continuamente in campagna elettorale e quindi a dover prendere provvedimenti che vengono imposti e strutturati per difendere l'unità indissolubile della maggioranza e per coprire le molte divergenze che invece ci sono.

Io credo che quella che ha portato il Governo Gentiloni Silveri a chiedere la fiducia sia la malattia più grave che ci impedisce, per esempio, di discutere della riforma elettorale. Io so che risulta comodo dire che è il Parlamento che non si mette d'accordo sulla riforma elettorale e che il Parlamento non farà più le riforme perché il *referendum* ha respinto il tentativo di farle con una estrema forzatura. Non è così! Il Parlamento non discute la legge elettorale perché la maggioranza lo sequestra, perché la maggioranza non ha idea di quale legge elettorale le convenga, anche perché probabilmente penserebbe a due leggi differenti, e continua a rimandare il confronto parlamentare in merito. Questa è la realtà dei fatti.

Ora, l'appello che posso fare come persona che da tanti, tanti anni segue la politica e che, come tanti italiani, si dispiace di questa deriva, è di smetterla con questo tipo di ricatto al Parlamento perché non produce nulla. È vero che il Governo Gentiloni Silveri ha usato almeno toni più diplomatici, e infatti non si sono ripetute in quest'Aula le *bagarre* cui eravamo abituati negli ultimi tempi del Governo Renzi ma questo, di per sé, non può bastare. Credo che quello che si dà oggi ponendo la fiducia, sia un pessimo segnale politico e spero, anche se non ci credo, che questa sia una delle ultime fiducie che il Governo Gentiloni Silveri chiede. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*). (*Il senatore Airola fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, se la sente di riprendere?

STEFANI (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente, la ringrazio.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, mi segni per intervenire dopo sull'ordine dei lavori!

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ho poca voce, ma riprendo il discorso.

Si è tanto elucubrato in Commissione su come strutturare un nuovo processo per cercare di evitare un grado di giudizio, per cercare di evitare che vi sia un giudizio di appello, per cercare di accelerare tutti questi procedimenti nella loro trattazione. A tal fine si è forse forzato l'ordinamento, cercando di inserire questo procedimento in camera di consiglio e di eliminare totalmente il processo di appello per andare direttamente in Cassazione.

Noi, però, abbiamo sollevato alcune perplessità in merito ad alcuni aspetti di tale procedura. Ad esempio, si è tanto parlato della possibilità di richiedere l'udienza e della possibilità di far intervenire personalmente il ricorrente. Alla fine, però, se ragioniamo su come è stata strutturata la norma, anche in fase emendativa, oggi, ogni volta che può essere avanzata una richiesta motivata di udienza e deve essere audito il ricorrente, tale udienza può essere fissata quando la videoconferenza non è disponibile in sede di commissioni territoriali. Allo stesso tempo, è stato approvato un emendamento in base al quale il richiedente può rifiutare la ripresa e, quindi, ogni qualvolta non viene fatta la ripresa audiovisiva, automaticamente verrà fatta l'udienza.

Come fa, quindi, questa norma ad andare d'accordo con la tempistica che viene prevista per la chiusura del procedimento in primo grado, cioè quattro mesi? Quattro mesi per il primo grado è una scadenza praticamente impossibile da rispettare. Nulla è detto, invece, su quali possono essere le sanzioni e le conseguenze nel caso in cui il provvedimento sia emesso dopo i quattro mesi. Se il provvedimento viene emesso in ritardo si intende che si tratti di una violazione di legge e quindi, ogni volta che accade, si potrebbe andare davanti alla Corte di cassazione?

Inoltre, si parla di altre problematiche relative alle tempistiche. Anche per quanto riguarda i sei mesi per il ricorso in Cassazione, dato che si parla del problema del carico pendente anche presso la Corte di cassazione, eliminando il filtro del processo d'appello, tutti i provvedimenti verranno impugnati dinanzi alla Cassazione, creando quindi una paralisi della Corte, come, tra l'altro, è già stato osservato dall'Associazione nazionale magistrati.

Il problema è che sono state respinte diverse proposte che noi avevamo avanzato in Commissione e che erano del tutto ragionevoli e del tutto necessarie. Noi avevamo chiesto di aumentare il fondo per le espulsioni, i respingimenti e gli allontanamenti. Avevamo chiesto di aumentare la capienza dei nuovi centri che, alla fine, non sono sicuramente in grado di accogliere tutti i richiedenti. Avevamo anche chiesto di arrivare al punto di eliminare la protezione umanitaria, che non è un istituto universalmente riconosciuto, non ci viene imposta dall'Europa: è una nostra invenzione e apre continuamente nuovi ricorsi.

Sono stati bocciati anche i nostri ordini del giorno, che noi pensiamo debbano invece costituire il principio ispiratore di tutto questo provvedimento. Avevamo chiesto un impegno da parte del Governo per garantire la capienza dei centri, per trattenere in quelle strutture i cittadini con ingresso o soggiorno irregolari e aumentare il periodo stesso di trattenimento: ordine del giorno bocciato. Avevamo chiesto l'impegno del Governo per identifica-

re i cittadini con ingresso e soggiorno irregolari e anche questo è stato bocciato. Non si vuole arrivare a identificare tutti i cittadini; non si vuole garantire la capienza dei centri e avere la possibilità di tenere sotto controllo tutti gli immigrati che entrano nel nostro territorio.

Ma sono, invece, gli ordini del giorno che sono stati accolti che fanno comprendere quale sia la vera natura del provvedimento, dove si voglia arrivare e come si affronta il problema dell'immigrazione. Vediamo approvati ordini del giorno nei quali, ad esempio, viene previsto che siano garantite, nel corso di operazioni di primo soccorso, in accertamento di situazioni di bisogno, forniture di vitto, di alloggio, di vestiti per tutti questi immigrati e che venga bloccata, addirittura, tutta la procedura di identificazione e non si possa procedere al colloquio ogni qual volta vi siano cure mediche, chiamamole pure urgenti: fino all'esito del cosiddetto evento morboso non si potrà fare né l'identificazione, né il colloquio.

Vediamo accolti altri ordini del giorno in cui si prevede, addirittura, l'opportunità di rivedere tutta la normativa della legge Bossi-Fini «nell'ottica di un ordinato programma di regolarizzazione e inserimento dei migranti». Stiamo parlando della riduzione del ricorso all'allontanamento se non in casi estremi, nonché dell'apertura di canali regolari di ingresso, sia per lavoro (si può anche capire), sia per ricerca di lavoro, che per accedere al diritto di asilo. Si vogliono creare canali in base ai quali l'Italia sia un centro di totale accoglienza di un fenomeno che, invece di essere affrontato in questa maniera, dovrebbe essere affrontato all'origine, come abbiamo suggerito da tempo.

Nel provvedimento non sono previste tempistiche nette, ad esempio nella fase di trattazione all'interno delle commissioni. Comunque, tra l'attività della commissione e i vari ricorsi, prima che si arrivi in Cassazione più o meno passeranno due anni. Vi sono situazioni che restano completamente fuori, assolutamente non regolamentate da questo provvedimento e, anzi, totalmente disattese. Si capisce quali sono stati gli ordini del giorno e qual è l'obiettivo nascosto del trattamento del fenomeno dell'immigrazione: cioè lasciamo fare.

Ma se analizziamo i dati chiari e certi, vediamo che gli sbarchi, che ricordiamo - nel 2013 erano 42.925, sono arrivati, nel 2016, a 181.436, escluse le rotte terrestri. Stiamo parlando solo di sbarchi, quindi di ingressi via mare; di tutti questi ingressi del 2016, le richieste di asilo sono state il 68 per cento, 123.000; mancano al conteggio 60.000 persone, che sono entrate e che non hanno nemmeno fatto la richiesta di asilo. Già queste sono disperse e non controllate nel nostro territorio. Se, poi, andiamo a guardare il numero stesso degli irreperibili, vediamo che nel 2016 erano più di 3.200; inoltre, delle 123.000 domande di asilo presentate, ne sono state accolte poco più di 36.000, quindi solo il 40 per cento.

Signori, su 181.000 - e stiamo parlando solo di sbarchi, di quei numeri che sono stati controllati - vi sono solo 36.000 richieste di asilo accolte; siamo parlando di 150.000 persone, solo nel 2016, che sono entrate e di cui non conosciamo nome e cognome, gli obiettivi, dove vivano, cosa facciano. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Non c'è nessuna possibilità di fare alcun tipo di azione affinché questi siano rimpatriati: sono qui e possono solo vagare nel nostro Paese, alimentando come un sottofondo di una civiltà, che non è più tale, fatto di chi vive di stenti, purtroppo magari di criminalità, ai margini della nostra società. Se questi sono i dati, il provvedimento in discussione non risolve il problema, ma solo in parte quello di cercare di aumentare il procedimento; tuttavia quest'anno quei 181.000 immigrati dell'anno scorso arriveranno a cifre mostruose e drammatiche.

A ciò infatti si aggiunga che il fenomeno non è stato trattato fin dall'inizio con la necessaria severità: è sufficiente andare a guardare anche semplicemente le dichiarazioni del procuratore capo di Catania, il dottor Zuccaro, presso il Comitato Schengen. Stiamo soltanto parlando di una problematica che riguarda le ONG, cioè di molte navi che battono bandiera di Gibilterra, della Germania e dell'Olanda, che materialmente arrivano vicino alle coste libiche per soccorrere questi migranti, ma in realtà li trasportano violando la normativa internazionale e li portano direttamente nel canale di Sicilia, dichiarando di averli recuperati lì. Lo stesso procuratore capo Zuccaro si domanda come mai Aquarius, la nave di SOS Mediterranée, abbia un costo giornaliero di 11.000 euro (mi riferisco al costo di gestione solo della nave); inoltre l'organizzazione non governativa MOAS ha speso 400.000 euro per il noleggio e l'utilizzo di due droni. Lo ripeto: 400.000 euro. Queste, peraltro, sono tutte spese riguardanti queste navi senza nemmeno considerare il costo stesso delle navi. *Cui prodest?* A chi va il vantaggio di queste iniziative, di questi denari spesi che lo stesso procuratore capo ha considerato comunque delle operazioni assolutamente sospette? Si consideri poi che il 30 per cento dei salvataggi fatti nel 2016 è stato realizzato dalle ONG e nonostante questo - sono sempre le parole del procuratore capo - le morti non sono diminuite, anzi sono aumentate perché è cresciuto anche il numero dei migranti. Nel 2016 si parla di quasi 5.000 morti, quindi sono operazioni che non hanno scopo umanitario in questo senso, perché i morti ci sono. A questo punto sorgono dei dubbi su quale traffico può essere sotteso a questo tipo di viaggi che vengono fatti. Per questa ragione anche noi del Gruppo della Lega Nord abbiamo sollevato la problematica affinché si indaghi approfonditamente ed eventualmente si rinvergano i responsabili delle eventuali ipotesi di reato, che possono andare dal favoreggiamento all'immigrazione clandestina alla tratta di persone, se non anche a ipotesi più gravi.

È inutile pensare che con questo singolo provvedimento si risolva un problema che è enorme. Sarebbe come svuotare un oceano con un cucchiaino: ben venga che si utilizzi il cucchiaino, ma a nostro avviso non si è affrontato il problema; anzi, si è anche cercato di dimenticare che è un problema e, con atteggiamenti buonisti di finta accoglienza, si è oberata l'Italia di un peso enorme, che non è solo economico, ma anche sociale, che l'Italia non sa e non è in grado di affrontare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Riva2-Luigi Pizzini» di Riva del Garda, in provincia di Trento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia (ore 18,14)

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, prima non avevo capito esattamente. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, vorrei rivolgere al Governo una domanda che può sembrare banale, ma spero che mi risponderà. Perché potete la fiducia anche su questo provvedimento?

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Airola, sull'ordine dei lavori, ma questa è una domanda...

AIROLA (*M5S*). Mi pare che sia sull'ordine dei lavori. Non mi rispondete che mettete la fiducia perché il Parlamento non si mette d'accordo, perché ve ne assumete la responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signora Ministro, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, giusto per riprendere quanto diceva poc'anzi il collega Airola, siamo all'ottantaduesimo voto di fiducia chiesto dal Governo al Parlamento nella XVII legislatura su provvedimenti di legge; e siamo oggi al quarantatreesimo voto di fiducia del Senato su un disegno di legge. Quindi ormai si può parlare di fiducia come metodo da parte di questo Governo.

Del resto, dopo essere andati oltre il paradosso estremo di mettere la fiducia sulle regole del gioco, cioè sulla legge elettorale, si era già andati oltre il limite dei principi democratici. Poi abbiamo scoperto che la fiducia sulle regole della rappresentanza democratica era scorretta nel merito e nel metodo. Seguendo quindi molti anni dopo il percorso che portò all'approvazione della cosiddetta legge truffa, abbiamo preso atto che era sbagliato il merito di quella legge elettorale, il cosiddetto Italicum, tanto che una sentenza della Consulta ne ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il contenuto di diverse norme. E abbiamo preso atto che anche il metodo era errato, perché l'Italicum riguardava solo il sistema di elezione della Camera dei deputati. Infatti il *referendum* del 4 dicembre 2016 ha bocciato sonoramente la legge costituzionale che dava il Senato per morto, mentre è ancora oggi vivo e vegeto.

Si gridava allo scandalo quando il Governo Berlusconi presentava una richiesta di fiducia; ma il ricorso che ne fece fu certamente più moderato e di necessità rispetto a quello che se ne fa ora. Esondante per il Governo è diventato quindi il Senato, ma anche la Camera. Non trova giustificazione nemmeno la circostanza che il Governo accolga nel maxiemendamento le modifiche approvate nelle Commissioni di merito, perché la Costituzione e il nostro Regolamento, signora Ministro, prevedono sia l'esame delle Commissioni, sia quello dell'Assemblea. Anche nelle democrazie occidentali l'uso di tale strumento (il ricorso alla fiducia) è veramente molto, ma molto limitato, dalle regole e nella prassi.

Mi rivolgo quindi al Presidente del Senato, che su questo non può esercitare poteri regolamentari, ma di *moral suasion* sicuramente sì. Se è vero che rientra nelle prerogative del Governo porre la questione di fiducia, è altrettanto certo che un suo uso eccessivo svilisce il ruolo degli eletti in Senato e la loro funzione fondamentale, che è quella legislativa. La continua umiliazione del ruolo dei senatori finisce per dare una giustificazione ai continui attacchi populistici alla nostra Assemblea, anche da parte di persone che ne fanno parte, e giustifica le richieste di riduzione del numero dei senatori, nonostante un *referendum* in tal senso sia stato esplicito.

Rimane poi difficile da capire il perché di una fiducia su un decreto-legge contenente norme i cui effetti giuridici hanno preso vita nel momento della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; si poteva discutere anche un'altra settimana e, dopo averle esaminate e magari bocciate attraverso il voto dell'Aula, si sarebbe salvato il testo così come piaceva al Governo. Non capiamo poi la richiesta o una richiesta in tal senso da un ministro, come Marco Minniti, considerato e stimato come una persona assolutamente di buon senso in modo trasversale (lo ha dimostrato anche nei recenti avvenimenti).

La sostanza è che ora, anche alla Camera dei deputati, il provvedimento sarà costretto a un *iter* veloce e blindato, senza l'approfondimento di quei temi che avrebbero necessitato di una maggiore istruttoria. Ne cito uno. Ormai i migranti che entrano nel nostro Paese sono accolti a poco più di 12 miglia (quando anche non molto meno) dalle coste libiche, su imbarcazioni attrezzatissime, anche con droni, delle organizzazioni non governative. Tali imbarcazioni portano i migranti sulle navi delle forze italiane ed europee poste a presidio dei confini, le quali non possono fare altro che accompagnarli in Italia.

Grazie a questa nuova strategia, è aumentata la quantità di migranti in attivo rispetto allo scorso anno, quando i numeri erano già spaventosi. Dai 153.000 migranti del 2015 si è passati ai 181.000 del 2016, contando solo quelli sbarcati e non anche coloro che arrivano via terra da altri confini. Al contrario, i ricollocamenti si possono contare veramente in poche centinaia sui 160.000 previsti in sede europea.

Noi ci chiediamo se il decreto-legge in esame affronti questo tema, magari attraverso una modifica dell'articolo 12 della cosiddetta legge Bossi-Fini, per consentire di confiscare o sequestrare quelle navi. La risposta è no. Senza entrare ulteriormente nel merito del provvedimento, esso non affronterà il problema che intendeva risolvere.

Inoltre, ancora una volta si è riusciti a mortificare il lavoro e il contributo dei senatori che non erano pregiudizialmente contrari a norme che si proponevano di contrastare l'immigrazione illegale, considerati i danni che un'accoglienza senza limiti e gli enormi costi ad essa collegati stanno causando al nostro contesto sociale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, credo che sia stato già detto tanto sul contenuto del decreto-legge e che già siano state espresse tutte le preoccupazioni rispetto alla scelta di apporre la fiducia.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,21)

(Segue MUSSINI). Approfitto pertanto di questo prolungamento della discussione generale, che diventa tanto più generale perché stiamo parlando anche di una questione di fiducia, per riprendere un tema che ho già introdotto e anticipato nell'intervento fatto sul merito del decreto-legge.

Vorrei soffermarmi su un principio. Oggi stiamo discutendo di necessità ovviamente legate a un'urgenza, che è quella di un'ondata migratoria indubbiamente senza precedenti, la quale ci mette nelle condizioni di dover rinunciare a tutta una serie di garanzie e dover andare a recuperare grattando il fondo del barile e istituendo delle sezioni specializzate a invarianza di finanza pubblica. Sappiamo che le commissioni territoriali sono poche e che stanno lavorando con dei ritmi sicuramente molto impegnativi e senza le adeguate risorse. I nostri tribunali sono parimenti senza le adeguate risorse e noi ci ritroviamo a dover provvedere a delle necessità che sono invece ingenti.

Vorrei spostare l'attenzione su un aspetto. Tutti questi migranti da qualche parte provengono. Il continente da cui essi provengono, cioè l'Africa, è estremamente ricco. Dovremmo allora porci la domanda su come mai non siamo capaci di intervenire su quella che è in realtà l'origine di questi problemi.

Rendo ora più esplicito un riferimento che ho già fatto. Noi parliamo, per esempio, di un Paese come la Nigeria, che è come una spugna imbevuta di petrolio che dovrebbe consentire al popolo nigeriano di beneficiare di una ricchezza che gli appartiene. A estrarre il petrolio in Nigeria ci va, tra le altre imprese straniere, anche l'ENI. Noi sappiamo - è notizia abbastanza recente - che, a proposito del giacimento OPL 245, sono viaggiati nei cieli tra Europa e Africa centinaia di milioni di dollari. Quel che è certo è che la popolazione nigeriana non ha beneficiato affatto delle centinaia di milioni pagate per questa licenza. Ed è solo un esempio. Sappiamo che numerose società fanno affari con l'Africa. Credo che un Governo debba essere coerente con una serie di principi, che devono essere chiaramente enunciati in una politica internazionale ed economica, che poi è legata alla catena delle responsabilità. Noi oggi sembriamo dei topini che si aggirano all'interno di una scatola e si arrabattano per cercare degli spiccioli qua e là, quando a-

ziende che hanno una partecipazione pubblica, e sulle quali il Governo e lo Stato italiano dovrebbero poter dare delle indicazioni chiare e precise, stanno facendo affari. E l'unica certezza - poi si vedrà come andranno a finire le vicende giudiziarie - è che il popolo nigeriano non beneficerà per nulla di tutta questa ricchezza.

Ci ritroviamo allora a pagare un prezzo alto se pensiamo anche al disagio sociale che tutti gli interventi in questa Assemblea hanno con diverse sensibilità manifestato. È un disagio che ci viene direttamente in casa: è il disagio di chi deve scappare dal proprio Paese perché non ha diritto a beneficiare della sua ricchezza o di chi si trova a dover fuggire dalle guerre. Ci ritroviamo ad avere a che fare qui con degli esempi di profonda ingiustizia sociale e, prima ancora, economica, rispetto alla quale dovremmo porci coerentemente delle domande: quanto collaboriamo a certificare queste ingiustizie e quanto, invece, noi, come Paese che promuove dei valori di civiltà, ci attiviamo veramente per mettere quei popoli nelle condizioni di avere una risposta?

Sulle cosiddette missioni internazionali di pace - l'ho ricordato in questa sede - vorrei ci interrogassimo sulla relazione che c'è tra gli investimenti cospicui che facciamo per esse e il risultato che otteniamo. Mi sembra che stiamo condividendo delle spese di una grande sofferenza, che è quella non solo di chi vediamo arrivare sulle nostre spiagge, ma anche di chi nel proprio Paese non può vivere. Su una cosa credo siamo tutti concordi: chi si allontana dal proprio Paese per arrivare da noi in quelle condizioni e sottoporsi a certi patimenti, cui nessuno di noi volontariamente vorrebbe sottoporsi, evidentemente fugge da situazioni ancora più dolorose. Credo che una politica coerente dovrebbe prendere in considerazione prima di tutto le vere ragioni di queste migrazioni dolorose. *(Applausi della senatrice De Petris)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro la fiducia non solo per una chiara posizione politica, ma anche perché nel merito - come abbiamo detto nel corso della discussione generale - abbiamo una serie di perplessità.

La coppia di decreti che sta viaggiando tra Camera e Senato - mi riferisco a quello sulla sicurezza urbana, che esamineremo nei prossimi giorni al Senato nella Commissione competente e poi in Assemblea, e a questo ora in esame sull'immigrazione - è stata annunciata come una soluzione ai problemi della sicurezza, della legalità e del contrasto all'immigrazione. Non è così, perché il decreto-legge è già in vigore e ogni giorno abbiamo 2.000 sbarchi. Come Gruppo di Forza Italia abbiamo chiesto - diamo atto al presidente della Commissione difesa Latorre di aver condiviso questa nostra richiesta - un'indagine conoscitiva sul ruolo delle organizzazioni non governative che stanno trasportando in Italia e in Europa migliaia di clandestini alla settimana, con un ruolo molto ambiguo, arrivando nelle acque libiche, avvisando le organizzazioni del traffico di persone e alimentandone le attività illegali. E inizieremo questa indagine il 6 aprile con l'audizione dell'ammi-

raglio Credendino e poi proseguiremo. Quindi, per noi questo tema è fondamentale.

Il decreto-legge in esame non risolve le questioni dell'immigrazione e noi lamentiamo la improponibilità e la inammissibilità di una serie di emendamenti che avevamo presentato. Ho già citato in discussione generale gli interventi riguardanti la corte d'appello, che doveva essere la sede delle verifiche sulle domande di asilo, e non il tribunale.

Avevamo presentato proposte per allungare il tempo di fermo per l'identificazione dei clandestini; l'istituzione di un registro pubblico delle moschee e l'albo nazionale degli imam; la migliore e più stringente definizione delle motivazioni di protezione umanitaria, che sono in Italia un *escamotage* per estendere a dismisura gli ingressi di clandestini; e tutta una serie di norme riguardanti l'inasprimento della pena per il reato di false dichiarazioni e il non rilascio del permesso di soggiorno allo straniero o all'apolide che, nei cinque anni precedenti la richiesta, sia stato condannato per taluni reati. Tutto ciò è stato considerato improponibile.

Allora, dall'elenco di ciò che non avete ammesso si capisce che quello in esame è un evanescente decreto-legge di pura propaganda. Sì, migliora per qualche verso e rende più rapide le procedure di esame delle richieste di asilo, ma non affronta il tema fondamentale. Abbiamo visto che ci sono stati vertici internazionali in questi giorni in Italia. Abbiamo visto che c'è un impegno per avere la collaborazione della Germania, dell'Austria e di altri Paesi per affrontare la questione libica. Tuttavia, vediamo anche che gli arrivi proseguono, che i costi sono giganteschi e che si lesinano i mezzi alle forze di polizia.

Oggi è il 28 marzo, e anche il terzo mese del 2017 trascorre senza che siano stati erogati gli 80 euro alle forze di polizia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Saranno erogati con gli arretrati: quando? Come? Intanto, siamo al terzo mese dell'anno. Approfitto a tal proposito della presenza del vice ministro Morando: ci si risponde citando la Corte dei conti e la registrazione. Certo, se uno mette la Madia a fare il Ministro, è ovvio che le pratiche vadano come vadano e non siano sbrigate in maniera efficace e adeguata.

Vi accingete, ma vi diffidiamo dal farlo, a mettere i codici identificativi sulle tute di poliziotti e carabinieri che svolgono attività di ordine pubblico: quasi fossero la controparte da marcare a vista. Guardatevi, nell'altro decreto-legge, dal compiere questa scelta, che potrebbe suscitare proteste più che giustificate del personale delle forze di polizia.

Il nostro no è dunque nel merito del provvedimento, e il no ovviamente è alla fiducia. Tra l'altro, presidente Calderoli e membri del Governo, gli emendamenti - a memoria ora non ricordo il numero esatto - mi sembra fossero circa 400. Non era una quantità così rilevante. Non erano quei milioni di emendamenti che a volte sono stati minacciati in quest'Aula e che, a torto o a ragione, potevano indurre a chiederci come avremmo potuto fare. Nella mia esperienza parlamentare ho visto tante volte discutere anche emendamenti ben più numerosi. Si temeva di entrare nel merito, forse, e di essere deboli nella difesa giuridica del ruolo dei tribunali anziché della corte d'appello. O si temeva che potessero fare breccia alcune proposte più securi-

tarie - per usare un termine oggi in uso - che il Gruppo di Forza Italia avanza.

Quindi, sul fronte dell'immigrazione il bilancio del Governo Gentiloni Silveri è fallimentare. Anzi, lamentiamo le dichiarazioni arrendevoli di Gentiloni Silveri, che più volte ha detto in sostanza: che ci possiamo fare se questa è la situazione e la gente comunque arriverà? Il ministro Minniti ha proposto 1.600 posti nei nuovi centri di trattenimento. Ma solo nelle ultime settimane sono sbarcate circa 8.000 persone, che sono il quadruplo, il quintuplo, della capienza di questi centri che verrebbero contestati. Poi è inutile prendersela con la popolazione di Cona, di Conetta o di altri Comuni non solo del Nordovest e del Nordest, ma anche del Sud, che protestano di fronte alla saturazione della presenza di clandestini. Se il ritmo degli sbarchi è questo, non si va da nessuna parte.

Ecco perché è necessaria una indagine conoscitiva - ci auguriamo rapida - del Senato sulle organizzazioni non governative e sugli speculatori, che non sono solo i trafficanti di persone, ma anche altri che fanno operazioni strane. Sentiremo anche l'ammiraglio Credendino, che ha rilasciato forse più interviste nelle ultime settimane di alcuni politici. Egli è un militare e, ovviamente, risponde alle direttive sbagliate del Governo. Di fatto, però, dispone di un apparato mastodontico a disposizione di chi trasporta clandestini e che sa che arriverà: o l'organizzazione non governativa, o la nave di Frontex, o la Guardia costiera, o le navi delle varie realtà internazionali, che celebrano l'Europa.

In questi giorni abbiamo ascoltato molte frasi ed enunciazioni, ma l'Europa può avere un futuro se circoscrive i suoi compiti e assegna importanza prioritaria a temi quali la lotta al terrorismo, la difesa dei nostri confini esterni, la regolamentazione dei flussi migratori e il contrasto all'immigrazione clandestina. Vi è poi la lotta alla concorrenza sleale, che è un fenomeno diverso, ma parallelo all'immigrazione clandestina verso il nostro Paese, perché "immigrano" clandestinamente verso il nostro Paese prodotti realizzati sottocosto in altri Paesi del mondo, con speculazione e sfruttamento di manodopera.

C'è quindi un fallimento delle politiche italiane degli ultimi anni e c'è un fallimento delle politiche europee. Lo stesso Renzi aveva detto, forse in sede di rendiconto - il vice ministro Morando è più esperto di queste cifre - che erano stati spesi 4 miliardi nella stima del 2016. Abbiamo chiesto all'Europa il rimborso di una cifra del genere. Credo che 4 miliardi potremmo spendere - ma anche una cifra più ridotta - in Africa per realizzare piani internazionali che potrebbero soccorrere molta più gente e potremmo destinare parte di questi miliardi al sostegno delle forze di polizia italiane e alla sicurezza delle nostre città. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Riguardo al tema della sicurezza, di cui parleremo in sede di esame dell'altro decreto-legge, le misure che ci sono pervenute dalla Camera sono deludenti, perché il famoso DASPO non è corroborato da misure di ordine penale nelle nostre città devastate da fenomeni di violenza e di prepotenza, e anche nelle ultime ore le cronache riportano vicende drammatiche.

Allora il nostro è un no più che motivato a coloro che vantano una svolta solo apparente, una svolta solo nei titoli dei giornali, perché gli sbar-

chi proseguono addirittura più numerosi. E si è calcolato che nel 2017, con questi stessi ritmi, arriveranno 250.000 persone in più, che è quasi la popolazione del Molise. La Regione Molise non ne ha molti di più e non possiamo imbarcare una Regione in più in Italia.

Il decreto-legge al nostro esame non risolve assolutamente nulla. Ben altre sono le politiche che facemmo al Governo e torneremo a fare: accordi bilaterali, espulsioni più rapide e blocchi delle partenze, che sono urgenti per un'Italia sì accogliente, ma soprattutto più sicura e più attenta alle esigenze dei nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Do la parola al presidente della 5ª Commissione, senatore Tonini, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.900.

TONINI (PD). Signor Presidente, la 5ª Commissione, come da prassi ormai consolidata, ha verificato il testo del maxiemendamento sottoponendolo alle due valutazioni che ormai sono entrate nella tradizione di quest'Assemblea: per un verso, l'aderenza del maxiemendamento al testo approvato dalla Commissione; per altro verso, ovviamente l'aderenza ai profili di copertura.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,36)

(Segue TONINI). Per quanto riguarda il primo punto, cioè l'aderenza del testo del maxiemendamento al testo approvato dalla Commissione, si rilevano due diversità: la prima riguarda la proposta contenuta in quello che, nei lavori della Commissione, era l'emendamento 19.47 (testo 3), riguardante la Croce Rossa, su cui la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione per assenza di relazione tecnica in Commissione. Al sopraggiungere però della relazione tecnica nel passaggio all'esame degli emendamenti per l'Aula, la 5ª Commissione aveva espresso un parere di nulla osta. Quindi, l'emendamento aveva pieno diritto di essere inserito nel maxiemendamento dal punto di vista della procedura della 5ª Commissione. Tuttavia, è intervenuto un giudizio di improponibilità da parte della Presidenza del Senato, che ovviamente supera l'*iter* precedente, e correttamente il testo dell'emendamento sopracitato non è riportato nel maxiemendamento.

L'altro elemento di divergenza tra i due testi riguarda l'articolo 13: nel maxiemendamento, dopo il comma 3, è stato accolto il comma 3-*bis* («Misure per assicurare la celerità di procedure assunzionali dell'amministrazione della giustizia»), che ugualmente aveva ricevuto parere contrario da parte della 5ª Commissione per assenza di relazione tecnica e, quindi, dal punto di vista del nostro Regolamento era sottoposto a rilievo di improcedibilità. Nel frattempo, però, la relazione tecnica di cui è corredato il maxiemendamento tratta questo punto - quindi la relazione tecnica è arrivata - e condiziona il parere di nulla osta della Ragioneria generale dello Stato a una riformulazione del medesimo comma. Questi sono i fatti.

Dal punto di vista della 5ª Commissione, penso che si debbano sottolineare due aspetti. Il primo è il seguente: noi rileviamo che è stato scelto da parte del Governo di inserire un emendamento che avevo ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, e vorremmo sinceramente che questo non costituisca precedente. È vero che siamo nell'ambito del *fair play* parlamentare, e non nell'ambito del Regolamento in senso stretto. È evidente però che, se viene vulnerato questo punto fondamentale, e cioè che il parere contrario *ex* articolo 81 da parte della 5ª Commissione può essere superato dal Governo nel maxiemendamento, questo colpisce uno dei pilastri portanti della procedura di *fair play* parlamentare.

È vero peraltro che è presente la relazione tecnica che propone una riformulazione. Dal nostro punto di vista, mentre - da un lato - chiediamo che il Governo non consideri un precedente da generalizzare la prassi che ha tenuto nell'ammettere tale emendamento, gli chiediamo - dall'altro - quanto meno di accogliere la richiesta del Ragioniere generale dello Stato e, quindi, di procedere alla riformulazione, come previsto dalla relazione tecnica, che è positivamente verificata a questa condizione da parte della Ragioneria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il vice ministro dell'economia e delle finanze, dottor Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei intervenire solo su una delle due questioni sollevate, perché sulla prima il problema è risolto attraverso la decisione del Presidente del Senato. Quanto alla seconda, il Governo accoglie la proposta, che la Commissione bilancio avanza, di mantenere nel testo il comma 3-*bis* dell'articolo 13, nella formulazione che supera i problemi che si erano proposti in sede di esame dell'emendamento originario.

La Commissione - come si vede oggi - aveva motivatamente formulato, con l'accordo dello stesso Governo in quella sede, un parere contrario per assenza di relazione tecnica, perché bisognava dimostrare una compensazione tra risparmi e oneri maggiori, che adesso è stata dimostrata, e che tuttavia - come ha detto il Presidente - è dimostrata soltanto se il testo diventa quello proposto in sede di relazione tecnica. Tale testo elimina qualsiasi riferimento alla composizione delle commissioni, che aveva fatto sorgere in origine il dubbio che invece la compensazione non fosse perfetta e, in ogni caso, non motivata.

Il Governo accoglie pertanto la proposta di modifica del testo su questo punto specifico.

CUCCA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. Mi sono reso conto, dalla lettura del testo, che non era stata recepita una modifica di coordinamento, peraltro autorizzata dalla Commissione. All'articolo 7, dopo le parole «dello stato di apolidia» si è scritto di inserire

le seguenti parole: «in materia di cittadinanza». Questo è però contrario al punto dell'articolo 3, che è stato anch'esso modificato, dove si parla di «stato di cittadinanza».

Pertanto, in sede di coordinamento era stato proposto di inserire all'articolo 7, dopo le parole «dello stato di apolidia», le parole «e di cittadinanza italiana», espungendo le parole «in materia». Credo che non ci siano assolutamente problemi di natura finanziaria.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se prende atto di queste ulteriori precisazioni del relatore.

FINOCCHIARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ne prendiamo atto, Presidente. Era una questione che peraltro avevamo colto anche noi e segnalato ai relatori.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza ne prende atto e così resta stabilito.

È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, in questo decreto-legge che è stato tradotto in un maxiemendamento, di tutto ciò che ci siamo detti, sia in discussione generale sia adesso, sulle disposizioni urgenti per accelerare i procedimenti non c'è nulla, niente di niente, se non un continuo farfugliare soluzioni, un continuo mettere in campo proposte.

Ho ascoltato i relatori parlare di tutele che rimangono comunque salvaguardate: non è vero. Si è detto che il provvedimento reca norme a tutela della persona umana, maggior rigore nel rifiuto e nell'ingresso: non è vero.

Nelle ultime settimane sto visitando tutti i centri di accoglienza straordinari e sto avendo diversi colloqui con i prefetti, che continuano ad agire in maniera assolutamente emergenziale, benché non sia stato legiferato lo stato di emergenza. Ho visitato diversi centri, come SPRAR, dove le associazioni, le cooperative che si occupano di queste strutture sono quasi totalmente impreparate. Mancano mediatori culturali; manca una vera e propria capacità di comunicazione tra le persone che arrivano - non si sa né da dove arrivano né perché - e il territorio, e quindi manca una integrazione che non avverrà mai, perché essi stessi non riescono nemmeno a esprimersi parlando lingue diverse.

Stiamo continuamente creando situazioni di disagio sociale, ma anche economico, perché gli stessi Comuni ci chiedono con quali fondi possono riuscire a organizzare veri e propri centri di accoglienza. I Comuni stessi non hanno fondi.

Noi abbiamo presentato diversi emendamenti che potessero andare incontro anche al sistema professionale: le persone che accolgono gli immigrati devono comunque conoscere l'inglese e il francese.

Leggo adesso che in un emendamento presentato all'articolo 14, si propone, dopo il comma 1, un impegno di spesa di 2,5 milioni per l'anno 2017 e di 5 milioni per l'anno 2018. Ma per cosa? Per rafforzare la sicurezza dei cittadini e degli interessi italiani all'estero con l'invio di nuovo personale

dell'Arma dei carabinieri. Cosa succede, quindi? Invece di utilizzare i fondi per formare e preparare realmente le persone all'accoglienza, si continua a pensare di portare servizio e sistema di sicurezza esternamente. Inoltre, i nuovi centri di permanenza per il rimpatrio che dovrebbero rendere più veloce il rimpatrio di chi non ha diritto alla protezione internazionale né ha i presupposti normativi sono assolutamente identici ai CIE. Cambia semplicemente il numero, forse. Per adesso non si sa come verranno costruiti e adeguati. Continuiamo a parlare di luoghi, anzi di non luoghi, dove il rispetto degli esseri umani e dei loro diritti è assolutamente assente. Come Commissione diritti umani abbiamo condotto un'indagine conoscitiva su questa problematica e invito chiunque a vedere che tipo luoghi sono i CIE.

Si sarebbe dovuto ragionare sui presupposti che determinano i provvedimenti di allontanamento e trattenimento. Il Governo avrebbe dovuto occuparsi di disciplinare il sistema reale: quali sono i casi socialmente pericolosi - e quindi allontanarli - e quali, invece, riguardano persone veramente in condizioni di grave precarietà umana.

Ma nulla di tutto questo c'è nel decreto-legge in esame. E adesso il Governo sta chiedendo l'ennesima inutile fiducia su un decreto-legge che a me spaventa e non poco, perché sembra quasi che si aggiungano povertà a povertà e disperazione a disperazione. Si prevede infatti l'obbligo di accogliere delle persone in luoghi assolutamente incredibili, dove non c'è nulla, come i centri di accoglienza straordinaria (CAS) in mezzo alle campagne, senza la possibilità di avere alcun rapporto con i cittadini, oppure in luoghi assolutamente poveri. E ne ho visti diversi nella zona del Sulcis Iglesiente, dove già ci sono abbastanza povertà e disperazione.

Dunque, non si fa altro che aggiungere disperazione a disperazione. È un decreto-legge veramente ignobile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Endrizzi. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, il Governo Gentiloni Silveri persiste nel solco scavato dal Governo Renzi, con il novantaduesimo decreto-legge e l'ottantottesimo voto di fiducia. A richiedere la fiducia sul decreto-legge in esame è il ministro Finocchiaro, che proprio qui in Assemblea stigmatizzò l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, di cui - va detto - allora non faceva parte.

Se viene posta la fiducia, non possiamo limitarci al merito del provvedimento in esame, ma inevitabilmente dobbiamo chiederci: il Governo merita la fiducia? Sul tema dei migranti ha un progetto complessivo che dia senso al decreto-legge in esame? La risposta è no. L'Italia è diventata una palude, dove un fiume di persone entra e non trova sbocco, perché abbandonata dall'Unione europea e dal suo stesso Governo. La rotta balcanica, che investiva la Germania, è stata tempestivamente chiusa, con un'azione dell'Unione europea che l'Italia contribuisce a pagare. La rotta libica, che investe l'Italia, è completamente aperta e, anzi, nei primi due mesi del 2017 gli afflussi sono incrementati del 48 per cento rispetto allo scorso anno. Nel

2016 sono entrati in Italia qualcosa come 180.000 migranti: se manteniamo questo *trend*, alla fine dell'anno quanti saranno?

Per noi l'Unione europea non fa nulla, anzi. Il Regolamento conosciuto come Dublino III impone all'Italia di gestire questa moltitudine di persone. Fin dal 2014, con la mozione presentata dall'onorevole Di Stefano, il Movimento 5 Stelle ha indicato che le risposte chiave sarebbero dovute arrivare dall'Unione europea: come ho detto poc'anzi, la Germania ha preteso e ottenuto esattamente questo. Nel nostro caso sarebbe stato doveroso cambiare il Regolamento Dublino III, laddove obbliga l'Italia a gestire un problema che invece è di tutti; definire quote massime di migranti per Paese, obbligare i *partner* europei a farsene carico e istituire punti di richiesta asilo, pagati dall'Europa, direttamente sul suolo africano, per evitare le morti in mare e l'emergenza a terra in Italia.

A distanza di anni il Governo ha iniziato a parlare di quote. E dico che ne ha iniziato "a parlare", perché è vero che sono state disposte quote di riallocazione dei richiedenti asilo, ma è stata una presa in giro: solo il 2 per cento ha avuto corso. Del resto, come possiamo andare a battere i pugni con l'Unione europea quando Renzi e Gentiloni Silveri si sono presentati "col cappello in mano" a mendicare sugli sforamenti in legge di bilancio causati dalle mancate elettorali per il *referendum*?

Le soluzioni qui non ci sono. Allora cosa troviamo nel decreto-legge in esame? Si punta a velocizzare i ricorsi sulle richieste di asilo, eliminando un grado di giudizio; vengono istituite sezioni specializzate dei tribunali, che decideranno in camera di consiglio con sentenza inappellabile, senza obbligo di udire il richiedente. Questo comporta una pericolosa compressione del diritto di difesa, non solo per l'interessato, ma per lo Stato stesso. Non sarebbe la prima volta che una legge risulta poi incostituzionale. E immaginate cosa accadrebbe? Il Governo, che ha adottato questa misura, peraltro con decreto-legge, si assume un serio azzardo.

Abbiamo presentato emendamenti per ripristinare il diritto di udienza, una misura che non avrebbe inciso particolarmente nell'economia del giudizio e avrebbe reso più solido il provvedimento sul piano della tutela dei diritti: respinti.

Ma ci sono altre perplessità: velocizzare l'*iter* per cui si sancisce chi ha diritto all'asilo e chi no ha senso se sapete cosa fare dopo. Nel 2016 abbiamo avuto 123.000 richieste di asilo con un aumento del 48 per cento dei flussi sull'anno precedente. Avremo qualcosa come 180.000 richieste di asilo. Le stime del Governo sono addirittura superiori. Poniamo allora che due domande su tre vengano accolte: abbiamo risorse per integrare 120.000 famiglie senza un piano europeo? E cosa diciamo, poi, agli italiani che non hanno un tetto e un lavoro?

Una nostra mozione del 2014 impegnava il Governo a stanziare risorse paritetiche per gli immigrati e per gli italiani: nulla di questo è avvenuto. Anzi, il Governo tiene bloccato il nostro provvedimento sul reddito di cittadinanza: una misura che in Europa manca solo a noi, che servirebbe a dare dignità a milioni di famiglie, di pensionati al minimo, sottraendoli al ricatto occupazionale delle raccomandazioni e delle mancate politiche o al-

la mano delle mafie e che ridurrebbe le tensioni e le resistenze che anche sui territori vediamo accogliere i progetti SPRAR.

Penso ai Comuni, abbandonati a se stessi, che subiscono i tagli dei trasferimenti e non possono assumere personale per gestire i nuovi progetti e la mole di impegno in più che queste persone e famiglie richiedono. Penso davvero che quella al nostro esame sia una misura paravento, che suona tanto come "armiamoci e partite".

Penso poi alle migliaia di richiedenti che si vedranno negata la richiesta e non avranno diritto all'asilo. Dove andranno? Viene istituita una rete da 1.600 posti di nuovi centri per i rimpatri: si dice uno per Regione, più o meno. Ma quali rimpatri? Nel 2016 ne sono stati eseguiti 12.000. Questo decreto-legge stanziava una manciata di milioni che basterà per rimpatriare forse qualche migliaio di persone. E gli altri? Sono previste decine di migliaia di richieste. Che fine faranno? Si sta prendendo in giro un intero Paese! Finiti i centocinque giorni di permanenza in questi centri, i profughi verranno rilasciati, punto. E quei 1600 posti saranno solo un parcheggio a spese dei cittadini, una ciliegina sulla torta del *business* che le grandi catene private dell'accoglienza già si spartiscono.

Abbiamo presentato emendamenti per assicurare che questi centri - sono detentivi, sia chiaro! - siano gestiti direttamente allo Stato e non ci sia speculazione privata: respinti.

Abbiamo chiesto che almeno siano affidati a organizzazioni che si specializzano in questa delicata e particolare funzione; che si dia priorità, nelle assegnazioni, alle organizzazioni che non gestiscono già altre strutture, per favorire la specializzazione, dare più trasparenza e frenare le grandi organizzazioni che assumono quasi un monopolio locale: anche questa proposta è stata bocciata, con la scena disgustosa di un voto annullato per ben quattro volte in Commissione, fino a quando l'emendamento è stato respinto.

Il dubbio sorge inevitabilmente: si vuole risolvere il problema o ampliare un *business*? Si vuole dare risposta a chi ha diritto, distinguendolo da chi non ce l'ha, tutelando in maniera equilibrata i profughi da situazioni devastanti e con diritti legittimi, ma anche i diritti legittimi degli italiani, o si fa solo l'interesse di qualcuno? Non è chiaro.

Ho chiaro, invece, il caso della cooperativa Ecofficina Edeco, che nel Nord-Est la stampa ha definito «cooperativa piglia tutto». Nel 2011 aveva un bilancio di 114.000 euro, saliti a 2 milioni e 369.000 euro nel 2014 e a 10 milioni nel 2015, con un utile di 440.000 euro, raddoppiato in un solo anno. Ma in tutta Italia abbiamo esempi di organizzazioni di questo tipo.

Dobbiamo capire, allora, se questa emergenza serve a qualcuno, se viene incrementata o lasciata senza risposta ad arte o se veramente abbiamo un'inversione di rotta. Tutto questo non lo vediamo. Vediamo, anzi, il perdurare delle stesse logiche: dalla marcia a scarponi chiodati in Commissione, al rifiuto del dialogo, all'apposizione del voto di fiducia quando il numero degli emendamenti presentati era assolutamente compatibile con un decreto-legge così delicato, sul quale serviva trovare convergenze e un consenso più ampio.

A questo punto sembra quasi che si vogliano irrigidire le posizioni per mantenere tutto come sta. Le risposte non vengono, la fiducia non si merita. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Salvador Allende-Pietro Custodi» di Milano. Grazie per essere presenti al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705 e della questione di fiducia (ore 19)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, per chi ci ascolta e per coloro che ci ascoltano dalla televisione è giusto fare un richiamo: non è che il Senato sia disattento su un problema come l'immigrazione, che è invece all'attenzione di tutti i cittadini. È semplicemente colpa del Governo, che ritiene ogni volta di presentare decreti-legge e imporre la fiducia. Allora si ritiene inutile e viene meno la stessa funzione parlamentare, che è quella di un confronto per realizzare una legge che abbia un senso.

Non solo dobbiamo dire sempre che non hanno capacità di confronto, ma dobbiamo anche aggiungere altre cose. Signor Sottosegretario, se, per caso, il Governo in Commissione avesse espresso parere favorevole sull'emendamento di Forza Italia da me presentato, non avrebbe avuto il rilievo della relazione tecnica. Noi, infatti, avevamo detto che 250 dovevano essere i componenti; anzi, avevamo proposto che fossero aumentati a 400.

Non ho ancora capito che cosa volete fare. Per parlare di immigrazione avreste dovuto innanzitutto portare in questa sede una regolamentazione dell'ingresso legale nel nostro Paese. E non me la prendo con il ministro Minniti, che ha varie volte affermato questi principi: bisogna regolare l'ingresso e, nello stesso tempo, bisogna dire che, una volta individuati i rifugiati e chi ha diritto d'asilo, gli altri devono andare a casa, come ricorda lo stesso Ministro.

Il provvedimento non fa questo. Accelera forse i tempi di accertamento delle condizioni di coloro che hanno diritto alla protezione internazionale? No. Ci siamo trovati, infatti, di fronte a errori nell'individuazione della competenza. Abbiamo detto più volte che era più giusto prevedere la competenza delle corti d'appello e non dei tribunali, per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché si dava maggiore forza al procedimento camerale svolto collegialmente; in secondo luogo, perché tutto il nostro ordinamento giuridico si muove in quella direzione. Per la prima volta, invece, voi coinvolgete i tribunali.

Inoltre, ci prendete in giro: dite che sono sezioni specializzate. Il ministro Finocchiaro sa meglio di me che queste non sono sezioni specializzate: le avete chiamate così, ma non lo sono. Vi avevamo proposto di determinare, attraverso decreto ministeriale, le piante organiche, perché la sezione specializzata è costruita in base alla tabella. Sono tabelle e, quindi, sono variabili, non hanno posti predeterminati. Siete talmente fuori dalla realtà che avete detto di volere magistrati specializzati, ma mi chiedo se sapete che da quindici o vent'anni ci sono magistrati che si occupano di immigrazione e che, dati gli anni, hanno raggiunto la possibilità di andare in corte d'appello: voi perderete anche quelle specializzazioni.

Pertanto avete causato un triplice danno: in primo luogo, avete creato un sistema alternativo all'ordinamento; in secondo luogo, avete eliminato la bontà e l'efficienza di un sistema collegiale, in terzo luogo, non avrete persone specializzate. Nello stesso tempo preventivate permanenze di tre, quattro, cinque o sei anni, ma non si capisce quanto devono stare. Questi posti sono tabellari: non avete fatto nulla, è come se la prima sezione di ciascun tribunale del capoluogo del distretto dovesse assumere l'appellativo di «sezione specializzata», ma ciò avverrà attraverso la proposta del presidente del tribunale e il Consiglio superiore della magistratura, nella formazione delle tabelle, dovrà determinare chi sono i magistrati. Queste sezioni non sono sezioni specializzate: sono sezioni specializzate per materia (cioè la materia va a quella sezione), che non è quello che volevate fare.

Vi avevamo dato una mano prospettando una serie di correzioni, ma siamo arrivati al punto che anche quando prospettiamo misure che sono nell'interesse del Governo, voi le respingete. Dico questo non solo rispetto alla questione dei 250 di cui abbiamo appena parlato, ma se voi aveste veramente avuto l'intenzione di determinare un'accelerazione, avreste accettato che si istituissero commissioni in ogni Provincia; infatti, avendo realizzato le sezioni specializzate in ogni capoluogo di distretto, le commissioni territoriali avrebbero dovuto operare in ogni Provincia, perché così si diluiva il numero di coloro che chiedono asilo, dei rifugiati. Invece così avremo una massa che, come al solito, porterà a tempi lunghi. Noi abbiamo presentato degli emendamenti per ottenere l'obiettivo che volevate raggiungere. Non sto parlando come se non avessi mai richiamato l'attenzione sul punto: abbiamo predisposto degli emendamenti che non avete accolto.

L'esperienza del decreto-legge in esame ci pone anche un altro problema. Mi riferisco al punto appena richiamato dal presidente della Commissione bilancio Tonini, che aveva espresso parere favorevole sugli emendamenti a firma dei senatori Russo e Bernini che riguardavano la Croce Rossa. Quegli emendamenti erano stati votati in Commissione perché con il continuo ricorso ai decreti-legge e alla fiducia qui non c'è più lo spazio per poter affrontare problemi che hanno urgenza e necessità di trovare soluzione. Dopodiché ci dite che sono inammissibili. Va bene, ma almeno quelli che contenevano indicazioni avrebbero potuto essere presi in considerazione di favore.

Signor Sottosegretario, lei era presente in Commissione (il ministro Finocchiaro non c'era). In tutta Europa siamo solo noi e la Germania a prevedere la protezione umanitaria. La Germania vede però un numero ridotto

di persone oggetto di protezione umanitaria (si tratta di poche migliaia), mentre per noi sono ormai centinaia di migliaia. Siccome in base agli accordi assunti quelle persone non potranno mai più essere dislocate in altri Paesi dell'Europa, era necessaria una riflessione o no? Oppure dobbiamo caricare sulle commissioni territoriali questo accertamento che non serve a nulla e che in sostanza serve solo a far sì che quelle persone non si allontanino mai più dall'Italia? Dobbiamo riflettere e badate che sto parlando di una misura della legge Turco-Napolitano rafforzata dal Governo Berlusconi; tuttavia grazie al Governo Berlusconi, nel 2010, si era arrivati ad avere poche migliaia (2.750) arrivi dal mare. Qua stiamo parlando solo degli arrivi dal mare e non parliamo degli arrivi via terra. E arrivando dal mare, però allora avevamo 4.000 persone in tutto oggetto della protezione umanitaria.

Non ho detto che il provvedimento sia sbagliato; ma bisogna riflettere su come correggerlo. Siamo di fronte però all'impossibilità di un dialogo. Vede, signor Sottosegretario, l'impossibilità del dialogo porta agli errori. Io ho vissuto la sua esperienza e ho sempre cercato - il ministro Finocchiaro, che era Capogruppo in quest'Aula, lo sa - di trovare una soluzione che fosse compatibile con l'ordinamento e che ottenesse i risultati che volevamo (qualcuno mi accusava di essere un mediatore). Non c'è più questa possibilità.

Vede, ministro Finocchiaro, Pietro Barcellona, che abbiamo conosciuto entrambi, direbbe che la legge non è più frutto non di opposti interessi, ma almeno di convergenze: di idee convergenti per la realizzazione dell'interesse comune. Noi vi abbiamo prospettato alcune soluzioni e avremmo voluto che ci diceste quali andavano bene e quali avrebbero dovuto essere corrette (non dirci semplicemente che siamo bravi). Quello che sto dicendo ora vorrà dire che lo verificheremo da qui a sei mesi o a un anno, quando quella situazione e quella nuova organizzazione che avete creato con il decreto-legge farà acqua da tutte le parti e noi ci ritroveremo nella situazione di prima. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Colleghi, ieri in tanti si saranno vergognati a osservare quanto è stato proposto da «Report». Si saranno vergognati non per «Report», perché «Report» non fa altro che far emergere quello che purtroppo avviene. Mi riferisco esattamente a quanto avviene nel mondo della ricerca pubblica, in un mondo che è stato oggetto, da parte mia e del mio

Gruppo, di ben 26 atti di sindacato ispettivo - se non ricordo male - fra Senato e Camera, non avendo in alcun modo ricevuto risposte da parte dei Ministri direttamente interessati.

Il CNR è guidato dallo stesso ricercatore, Massimo Inguscio, che a Catania conquistò notorietà, finendo anche sulle prime pagine dei giornali nazionali, perché sostenne, l'8 aprile del 2016, che per fare ricerca non si deve affatto far dipendere la stessa dall'etica. Peccato che, quantomeno nella gestione dei finanziamenti e dei soldi dei contribuenti (si tratta di 1.200 milioni di euro l'anno), bisognerebbe utilizzare l'etica della trasparenza e del controllo, a meno che non si voglia concedere che possa avvenire quello che è stato appunto denunciato ieri da «Report». Mi riferisco a episodi di malversazione e al fatto che addirittura è stato contestato un caso di concussione a un soggetto che è stato arrestato proprio ieri pomeriggio, tale Gargiulo, che avrebbe pensato alla fuga all'estero, avendo saputo appunto di essere oggetto di un intervento da parte della nota trasmissione di Rai3.

Peccato che lo stesso Inguscio, che dovrebbe garantire un governo trasparente e pubblico di quanto decide e di quanto fa, sia stato oggetto di una nostra interrogazione, perché selezionato in maniera quantomeno opinabile. Il ministro Giannini sostenne all'epoca che si doveva puntare a una valutazione per merito. Si fece invece una selezione, vennero scartati primi due e uno dei tre che erano arrivati *ex aequo* venne appunto scelto.

Ora, tutto questo fa il paio con le dichiarazioni del ministro Giuliano Poletti, secondo cui in Italia, piuttosto che presentare *curricula*, è meglio magari sviluppare conoscenze, magari intimità, magari familiarità, per cui magari dobbiamo ritenere che il CNR debba essere condotto da persone che giocano a calcetto con qualche membro del Governo piuttosto che da ricercatori seri. Torno a ripetere che sono 26 le interrogazioni che ancora non hanno avuto risposta. La magistratura di Napoli ieri ha provveduto a far arrestare Gargiulo per pericolo di fuga, ma forse ce ne potrebbero essere altri. Certamente non vorremmo che fosse così, però il Governo potrebbe quantomeno rispondere ogni tanto alle nostre interrogazioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, utilizzo questo spazio per esprimere la mia vicinanza a tutte le organizzazioni abruzzesi che da decenni operano nel campo della tutela dell'ambiente e che in questi giorni hanno espresso, con una nota rivolta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato, a tutti i parlamentari, ai Presidenti e agli assessori all'ambiente delle Regioni, alla Commissione europea e addirittura all'ANAC, il più fermo rifiuto delle nuove procedure di valutazione di impatto ambientale, che si esplicita nella proposta di decreto predisposta dal Governo per il recepimento della direttiva 2014/52/UE, recante modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il provvedimento non prende atto della lezione che i cittadini italiani hanno dato al Governo il 4 dicembre 2016 e svisciva ulteriormente qualsiasi strumento che potrebbe servire allo scopo di far partecipare enti locali e cittadini alle decisioni.

Signor Presidente, le faccio due esempi. Il provvedimento prevede di poter accedere in qualsiasi momento e per qualsiasi tipologia di opera alla VIA in sanatoria. Addirittura, si prevede la possibilità di continuare i lavori, anche se scoperti a realizzare un progetto (una cava, un gasdotto o altro) senza VIA, oppure quando il parere VIA, se esistente, è stato sospeso o annullato dal TAR. La verifica di assoggettabilità a VIA, che è di fatto un filtro per impianti di rifiuti, cave e altro, praticamente diventerà di fatto un orpello. Infatti, è stata eliminata completamente la fase di partecipazione dei cittadini e degli enti locali, che avevano quarantacinque giorni per presentare le osservazioni. Avverrà solo la pubblicazione sul *web* di uno studio preliminare ambientale da parte del proponente, senza ulteriori elaborati. Da quel momento, entro sessanta giorni, l'ente competente si dovrà esprimere. La decisione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare potrà avvenire addirittura entro un'ora, senza che nessun cittadino o ente locale possa avere voce in capitolo. Questo è un decreto che guarda con evidente fastidio alla partecipazione dei cittadini e degli enti locali alle scelte che riguardano i territori dove essi vivono.

Il provvedimento offre vantaggi a chi vuole illecitamente e abusivamente sfruttare l'ambiente, mettendo a rischio la salute delle persone e la qualità del territorio. Io credo che questo Paese non meriti tutto questo, dopo decenni di depredazione dei territori e devastazioni, ormai sotto gli occhi di tutti, proprio a causa dell'incuria della classe dirigente. Non possiamo lasciare queste scelte nelle mani di questa stessa classe dirigente, sorda e cieca nei confronti di tanti cittadini organizzati, che invece hanno ampiamente dimostrato la loro lungimiranza nel tempo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, intervengo per portare in quest'Aula l'urlo di rabbia e disperazione che si sta levando da questa mattina dal Salento dove, in prossimità del cantiere della Trans-Adriatic pipeline (TAP), è stato autorizzato e disposto l'intervento della forza pubblica per contrastare la resistenza pacifica di centinaia e migliaia di cittadini - agricoltori, studenti e persino rappresentanti delle istituzioni, come molti sindaci del Salento provenienti da qualsiasi formazione politica, nonché consiglieri regionali e parlamentari anche del Movimento 5 Stelle - che sono stati oggetto di cariche da parte di altri cittadini che indossano la divisa.

Si tratta dell'ennesimo episodio dello Stato che va in cortocircuito, di uno Stato che si attegghia contro lo Stato, dove cittadini obbligati a eseguire gli ordini di mantenimento dell'ordine pubblico sono costretti a usare la forza e il manganello nei confronti di altri cittadini che, in maniera disinteressata, vogliono tutelare la ragionevolezza e il proprio territorio.

Il Salento è un territorio lontano. Sembra di parlare di fenomeni ormai coloniali e di tornare indietro nel tempo. Ho ascoltato gli interventi fatti, come anche quello poco fa del collega Castaldi, con riferimento alle politiche governative in tema di autorizzazioni per la costruzione di stabilimenti o impianti industriali, dove si sta procedendo sulla scia del cosiddetto sblocca Italia, in modo da eliminare del tutto ogni possibilità di consultazione pubblica sui territori. Se quella è la direzione, noi dobbiamo dire no.

Ciò che avviene oggi nel Salento, ieri è accaduto in Piemonte per la TAV; in ogni altro angolo d'Italia può succedere che i cittadini utilizzino in maniera pacifica il proprio corpo per opporsi a una violenza politica che ha dei mandanti precisi, che ha degli interessi precisi, che sono sempre quelli di pochi. Dietro l'affare Trans-Adriatic pipeline (TAP), per il gas azero che dovrebbe arrivare nel Nord e Centro Europa, ci sono infatti gli interessi di pochi faccendieri e di poche - per fortuna - forze politiche, che ancora oggi contano troppo e che speriamo domani conteranno di meno. Oggi noi del Movimento 5 Stelle siamo costretti a essere a Roma, ma è come se fossimo tutti fisicamente nel Salento, anche con il rischio di prenderci una manganellata in fronte, per opporci a scelte che non hanno una razionalità strategico-economica, che non servono all'Italia, ma solo a favorire pochi, a danno dell'ambiente, delle ricchezze naturalistiche salentine e di centinaia di ulivi, anche secolari, che sono stati espianati. Dovranno essere rimessi a dimora, ma non sappiamo se questo accadrà mai. L'*iter* della TAP è illegittimo e sarà interrotto. La TAP non si farà. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

URAS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare il grave disagio e la difficoltà che vivono i lavoratori dell'AIAS in Sardegna.

L'AIAS ha circa 1.240 dipendenti che lamentano ormai da otto-nove mensilità la mancata riscossione della regolare retribuzione. L'associazione opera, com'è noto, nell'ambito molto delicato dell'assistenza a persone con disabilità e, quindi, la condizione di difficoltà in cui si trovano i dipendenti ha certamente un riflesso sulla qualità dei servizi che oggi vengono erogati in convenzione con le aziende sanitarie locali. Questa situazione si è ulteriormente aggravata in queste ore. I lavoratori già da venerdì hanno iniziato uno sciopero della fame che stanno portando avanti nelle diverse sedi in cui opera l'AIAS. Riteniamo che ciò sia assolutamente inaccettabile, che sia una violenza alla quale le autorità regionali devono porre immediatamente rimedio. Abbiamo chiesto anche al Ministro della sanità, con una interrogazione ormai datata, di intervenire su questa materia, di non lasciare soli i lavoratori, i disabili e le loro famiglie a dover affrontare una situazione di crisi di un soggetto che esercita funzioni in convenzione con l'autorità pubblica e con copertura di risorse pubbliche, funzioni di servizio pubblico essenziali. Riteniamo sia venuto il momento di trovare soluzioni adeguate. Abbiamo anche suggerito che si provveda eventualmente con un commissario *ad acta* a impegnare l'AIAS alla retribuzione degli stipendi arretrati e a farlo dando

immediatamente seguito agli obblighi che derivano dall'esercizio di un servizio pubblico. Del resto, la Regione ha già pagato e, qualora la stessa e gli enti locali interessati non avessero pagato quanto devono, riteniamo che lo debbano fare senza alcun indugio a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e dei soggetti con disabilità.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, intervengo sui gravissimi fatti di oggi pomeriggio a Melendugno, nel Salento, dove in piazza si svolgeva un *sit in* di sindaci, cittadini e comitati di amministratori e consiglieri regionali, per difendere la loro terra e, in particolare, manifestare contro l'espianto degli ulivi e contro una opera, la TAP, sulla quale in questi anni siamo - ahimè - intervenuti varie volte e che è un gasdotto trans-adriatico.

Vorrei ricordare, a chi parla e continua a cianciare dell'interesse nazionale di questo gasdotto, che qui tutto c'entra tranne che l'interesse nazionale. È bene sia chiaro che questa è un'opera, non solo a fortissimo impatto ambientale, ma che non ha nulla a che vedere con il *mix* energetico riguardante il nostro Paese. Infatti, essa è un'operazione per trasformare il nostro Paese in una specie di *hub* del gas, perché il gas che passa attraverso questo gasdotto, e che attraversa l'Adriatico arrivando dall'Azerbaijan, in realtà è destinato solo al Nord Europa. Si mettono a rischio così le attività turistiche, le attività economiche vere di quella terra.

Quello che è accaduto è gravissimo, perché i manifestanti di un *sit-in* pacifico, che stavano lì a difendere il simbolo della loro terra, appunto gli ulivi, sono stati caricati in modo selvaggio e picchiati (anche sindaci, amministratori e consiglieri regionali) semplicemente perché stavano difendendo la loro terra contro un'opera assurda, che è contro gli interessi nazionali del Paese.

Sono altri gli interessi del Paese. Vorrei poi ricordare che il consorzio ha sede in Svizzera, non certo in Italia. Sono tutt'altri gli interessi che sono dietro a quest'opera, per la quale, tra l'altro, non ci sono neanche tutte le autorizzazioni. Il progetto è stato anche variato, come anche il percorso. Quindi si arriva lì e si procede con gli espianti. La polizia sta a difesa non della terra nazionale, ma di altri interessi, che non sono evidentemente quelli nazionali.

Io chiedo al ministro Minniti di venire a riferire in Aula su quanto accaduto. Noi continueremo la nostra battaglia, ovviamente, ma esigiamo che il Governo venga a riferire sui gravissimi fatti di oggi e che, soprattutto, finalmente prenda atto del fatto che quest'opera deve essere fermata. Lo diciamo nell'interesse del Paese, in quanto altre sono le opere che servono dal punto di vista energetico all'Italia. Si continua invece a non volerle fare, mentre si dà il via un'opera caratterizzata ancora una volta un forte impatto ambientale e non ha nessuna utilità (se non fa pure peggio) dal punto di vista energetico.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale - *Relatori* MANCUSO e CUCCA (*Relazione orale*) (2705)

II. Votazioni per l'elezione di tre senatori Segretari (*Votazioni a scrutinio segreto mediante schede*) (*Alle ore 16.30*)

III. Discussione dei disegni di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

- Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio

- Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di ri-

sparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)

- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)

- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII n. 30)

- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII n. 37)

- *Relatore* MARINO Mauro Maria (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 19,28*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705)

EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO), SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.900

Il Governo

V. testo corretto

Emendamento 1.900 (in formato PDF) (*vedi annesso*)

1.900 (testo corretto)

Il Governo

Emendamento 1.900 (testo corretto) (in formato PDF) (*vedi annesso*)

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cotti, Crosio, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Fattori, Fazzone, Gentile, Lezzi, Mattesini, Mauro Mario Walter, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amidei, Chiti e Collina, per attività della 14ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi e Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Gambaro e Orellana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per partecipare a una conferenza internazionale.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, composizione

Il Presidente del Senato, in data in data 24 marzo 2017, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere i senatori Anitori, Bignami, Conte, D'Adda, Dalla Zuanna, De Pin, Fasiolo, Favero, Liuzzi, Lo Moro, Eva Longo, Mineo, Padua, Palermo, Pelino, Puglisi, Rizzotti, Scibona, Stefani e Taverna.

Indagini conoscitive, annunzio

La 4ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LII, n. 4*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Quagliariello, Augello, Montevecchi, Mangili, Santangelo, Martelli, Lucidi, Taverna, Cioffi, Castaldi, Airola, Bulgarelli, Endrizzi, Giovanardi, Bottici, Aracri, Compagna, Bignami, Vacciano, Petrocelli, Galletti, Candiani, Centinaio, Tosato, Divina, Stefani, Morra, Calderoli, Giovanni Mauro, D'Ambrosio Lettieri, Rizzotti, Bonfrisco, Serafini, Zuffada, Bertacco, De Siano, Fasano, Scilipoti Isgrò, Sibia, Cardiello, Giro, Bocca, Villari, Tarquinio, Piccoli, Buccarella, Bernini, Volpi, Caliendo, Palma, Razzi, Floris, Pelino, Boccardi, Ceroni, Carraro e Cappelletti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00743 della senatrice De Petris ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00743, della senatrice De Petris, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Mozioni

GASPARRI, Paolo ROMANI, ALICATA, ARACRI, AUGELLO, CARDIELLO, CERONI, FASANO, GIOVANARDI - Il Senato,

premessi che:

il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 ha dato attuazione alla direttiva 2006/123/CE, cosiddetta direttiva Bolkestein, approvata il 12 dicembre 2006 dal Parlamento europeo, e dal Consiglio dell'Unione europea al fine di facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

tra le categorie commerciali, per le quali è prevista l'applicazione della direttiva in Italia, rientra quella del commercio al dettaglio su aree pubbliche, per il quale è introdotto l'obbligo di applicazione da parte delle autorità competenti di una procedura di selezione tra i candidati potenziali, la durata limitata delle autorizzazioni, il divieto del rinnovo automatico delle concessioni e il divieto di accordare vantaggi al prestatore uscente;

l'attuale situazione, per il settore e per le amministrazioni interessate da mercati, appare ad avviso dei proponenti del presente atto ampiamente confusa, in quanto le norme di attuazione della direttiva non hanno ancora trovato piena applicazione. In sede di Conferenza Unificata era stata stabilita una proroga delle concessioni al 7 maggio 2017, successivamente riformulata con il decreto-legge n. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, che prevede il termine

delle concessioni in essere al 31 dicembre 2018, invitando poi le amministrazioni ad avviare le procedure di selezione pubblica;

ritenuto che:

la direttiva Bolkestein, recepita nell'ordinamento italiano con il citato decreto legislativo n. 59, introducendo limitazioni temporali alle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche ed estendendo l'esercizio del commercio su area pubblica anche a società di capitali regolarmente costituite o a cooperative, oltre che a persone fisiche e a società di persone, di fatto, ostacola la programmazione degli investimenti o il recupero di quelli già realizzati, danneggiando, soprattutto, i piccoli operatori del settore, già in difficoltà nel fronteggiare la maggior forza finanziaria delle predette società, in grado di detenere, anche indirettamente, un maggior numero di autorizzazioni;

inoltre, le disposizioni della direttiva non tengono pienamente conto delle peculiarità e della eterogeneità del settore, costituito da attività di commercio, svolte su posteggio fisso ed attività svolte in forma itinerante e con turnazioni, svolte, non solo nei centri storici e nei tradizionali mercati rionali, ma anche nelle aree periferiche,

impegna il Governo:

1) a modificare il decreto legislativo n. 59 del 2010, che ha recepito la direttiva 2006/123/CE, escludendo il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della stessa, ovvero a delimitarne l'applicazione mediante l'individuazione di criteri per la concessione delle autorizzazioni, che tengano conto delle diverse caratteristiche e dimensioni degli operatori, al fine di contenere le ripercussioni negative sul tessuto economico e sociale, e a tutela dei luoghi in cui si svolge il commercio ambulante e degli operatori intestatari delle licenze e che lavorano direttamente o con personale dipendente nei mercati;

2) a prevedere una proroga al 31 dicembre 2020 delle concessioni in essere, al fine di omogeneizzare la situazione su tutto il territorio nazionale.

(1-00756)

Interpellanze

BERGER, ZELLER, FRAVEZZI, PANIZZA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

negli ultimi anni l'orario ferroviario sul territorio italiano ha subito notevoli tagli ad una serie di treni a lunga percorrenza sull'asse del Brennero. I collegamenti lungo l'asse Monaco-Innsbruck-Bolzano-Trento-Verona verso Bologna e Roma risultano fortemente penalizzati;

la totale soppressione dei treni notturni lungo l'asse del Brennero, con possibilità di vagoni letto o cuccette, ha altresì contribuito a tagliare fuori Bolzano e Trento dalle principali direttrici nazionali;

il tema della mobilità è uno dei grandi principi ed obiettivi dell'Unione europea, fra i quali va evidenziato, nell'ottica della costruzione di un mercato concorrenziale, il principio della libertà di circolazione delle persone nel territorio degli Stati membri;

il tema della mobilità rappresenta un aspetto fondamentale non solo per lo sviluppo economico e produttivo di un Paese e per il turismo ma anche per la qualità della vita dei cittadini, quando è misurato negli aspetti legati alla sostenibilità, come il contenimento dell'inquinamento atmosferico e del congestionamento stradale e la riduzione dell'incidentalità;

l'articolo 16 della Costituzione prevede che "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche";

per quanto riguarda i collegamenti notturni, gli Intercity notte garantiscono all'utenza, la possibilità di raggiungere città molto distanti senza dover perdere una giornata lavorativa per lo spostamento;

in Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, dove la lista dei treni soppressi negli ultimi anni è lunga e il tema è stato oggetto di appelli e petizioni da parte di cittadini, in quanto sono stati cancellati il treno Monaco-Milano, l'Eurostar Bolzano-Pescara, il treno notturno Monaco-Pescara, Monaco-Roma e Monaco-Napoli, un Eurocity Monaco-Milano e il "treno della neve", che, tutti i fine settimana della stagione sciistica, offriva la possibilità di avere un collegamento diretto tra Roma e San Candido viaggiando di notte;

il combinato della soppressione dell'Intercity notturno Bolzano-Roma e la soppressione dei voli che collegano Bolzano e Roma ha inciso ulteriormente sulla mancanza di collegamenti sulla tratta;

sono stati anche soppressi i treni con auto a seguito che, fin dagli anni '60, collegavano Roma con Bolzano, utilizzati da coloro che al lungo viaggio sull'autostrada con la propria vettura preferivano viaggiare sul treno, senza però rinunciare alla propria macchina quando arrivavano a destinazione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per richiedere a Trenitalia il ripristino del servizio notturno per il treno diretto da Bolzano-Roma e il potenziamento del servizio pubblico di trasporto ferroviario finalizzato al decongestionamento del traffico sulle autostrade, anche in relazione alla riduzione dell'impatto ambientale.

(2-00456)

Interrogazioni

VALDINOSI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la pesca del tonno rosso in Adriatico ebbe inizio già a partire dal secondo dopoguerra quando i pescatori dell'alto Adriatico riuscirono ad acquisire un adeguato livello di conoscenze, grazie anche agli insegnamenti dei colleghi di Marano Lagunare;

negli anni '60, '70 e '80 la pesca del tonno si perfezionò sempre più e l'alto Adriatico divenne uno dei più importanti centri italiani di questo tipo di attività;

a fine anni '90 ebbe tuttavia inizio l'adozione di misure finalizzate a ridurre le catture di tonno rosso, in quanto, secondo studi effettuati su scala internazionale, il tonno rosso stava divenendo una specie ittica a forte rischio di estinzione;

considerato che:

le suddette misure di restrizione, di provenienza comunitaria, hanno costretto, nel tempo, gli armatori di "piccole imbarcazioni" in possesso di una esigua quota per la pesca di tonno rosso, a cedere la propria piccola quota ad armatori più grandi;

si è assistito alla distruzione di quella rete di piccole e medie imprese diffuse, che esercitavano nel medio e alto Adriatico la pesca del tonno rosso;

parallelamente a questa drastica riduzione dei "diritti di pesca", ha assunto una forte diffusione l'allevamento in cattività del tonno di piccola taglia in gabbie a mare, da immettere sul mercato, dopo l'ingrasso e una volta raggiunta una pezzatura adeguata al mercato;

l'Italia, che aveva una vasta flotta di imbarcazioni che esercitavano la pesca del tonno con il sistema della circuizione, a cui andavano aggiunte le imbarcazioni, che pescavano il tonno rosso con il palangaro, si è ritrovata, nel volgere di pochi anni, con pochissime imbarcazioni abilitate a questo tipo di pesca;

considerato inoltre che a quanto risulta all'interrogante:

la marineria di Cesenatico ha continuato ad esercitare la pesca del tonno dedicandosi alla cattura del tonno "allitterato", una specie che non è soggetta a quota e che vive in aree prossime a quelle del tonno rosso;

questa attività ha consentito che non andasse disperso quel patrimonio di conoscenze maturato in oltre 60 anni di attività, anche se il mestiere ha perso gran parte della sua redditività, essendo l'allitterato una specie di minore pregio commerciale rispetto al "rosso" e la cui cattura non garantisce quasi mai la sostenibilità economica alle imprese del settore;

oggi Cesenatico è l'unica marineria dell'alto Adriatico in cui viene praticata la pesca del tonno con il metodo della circuizione;

considerato infine che:

la decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea "Agricoltura e pesca" del 13 dicembre 2016 ha assegnato all'Italia una quota di pescato di tonno rosso pari a 3.304,82 tonnellate, ossia il 20 per cento in più rispetto alle 2.752,56 tonnellate concesse nel 2016;

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a breve dovrà procedere alla ripartizione di tale quota aggiuntiva;

rilevato che:

negli ultimi anni l'alto Adriatico è tornato ad essere popolato in grande quantità dal tonno rosso;

questa consistente presenza ne fa, inoltre, una specie concorrente in quanto il tonno rosso si nutre di pesce azzurro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nella ripartizione della quota aggiuntiva di pescato di tonno rosso per l'annualità 2017, non ritenga di prevedere la possibilità di consentire l'accesso alla quota a quelle imbarcazioni che sono abilitate ad esercitare la pesca con il sistema a "circuizione", che negli ultimi anni hanno pescato altre specie di tonno non assoggettate a quota e che sono in possesso di statistiche, fatture di vendita e documenti di tracciabilità sanitaria, che lo possono dimostrare.

(3-03624)

ORELLANA - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto riportato da un articolo del quotidiano locale "la Provincia Pavese" del 28 marzo 2017, il Dipartimento per le infrastrutture, Divisione generale per le strade e le autostrade del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in una lettera inviata all'ufficio di gabinetto del Ministro, ha comunicato che il ponte della Becca «ricade nella viabilità provinciale e non riguarda la rete stradale di interesse nazionale in gestione all'Anas»;

in merito, il sindaco ha ricordato il protocollo firmato lo scorso 10 marzo fra Regione Lombardia e Anas SpA per la gestione di una parte della viabilità provinciale, ai sensi del quale la strada numero 617, su cui si trova il ponte della Becca, passerà di competenza all'Anas;

tuttavia, la Direzione generale, già interpellata dall'Ufficio di gabinetto nel 2015 e nel 2016, ha ricordato che il problema esula dalle proprie competenze, precisando inoltre che: «non sussistono strumenti idonei ad individuare fonti di copertura, integrale o parziale, per far fronte al finanziamento dell'intervento»;

anche la Regione, in precedenza, aveva preso le distanze dal problema, sottolineando che un nuovo ponte «non è contemplato nel Programma Regionale per la Mobilità e i Trasporti». Inoltre, l'assessore Alessandro Sorte, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere Pd, Giuseppe Villani, aveva fatto sapere che si potrebbero trovare solo 500.000 euro tra le risorse stanziata nel Patto per la Lombardia, da destinare alla realizzazione del progetto di fattibilità;

tuttavia, lo scorso 14 febbraio, in occasione dell'audizione presso la 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica, il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, interpellato dall'interrogante, aveva confermato che il ponte della Becca sarebbe potuto rientrare tra i progetti che saranno finanziati attraverso il Fondo per la messa in sicurezza degli itinerari regionali prioritari;

inoltre, nel febbraio 2015, l'attuale sottosegretario di Stato al Ministero delle infrastrutture e trasporti, Del Basso De Caro, aveva ribadito come il ponte della Becca fosse considerato dal Governo un'opera strategica;

giòva infine ricordare che il Governo aveva precedentemente accolto due ordini del giorno, a prima firma dell'interrogante, ossia G\1651\147\13 e 8 e G/2111-B/1/8, presentati in occasione dell'approvazione del disegno di legge (DDL n. 1651) di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", e al disegno di legge recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità per il 2016), entrambi miranti a prevedere un rapido stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione del ponte della Becca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire definitivamente le intenzioni del Governo in merito al superamento delle criticità della viabilità della provincia di Pavia, provvedendo al rapido stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione del ponte della Becca.

(3-03625)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VOLPI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

il giorno 5 maggio 2017 prenderà il via, da Alghero, la centesima edizione del giro d'Italia;

l'arrivo della prima tappa è fissato ad Olbia, percorrendo tutta la litoranea che va da Alghero a Sassari, a Santa Teresa di Gallura e poi fino ad Olbia passando per Cannigione e San Pantaleo;

Alghero e Olbia sono due centri a fortissima vocazione turistica, così come tutte le località toccate dalla tappa;

questa edizione è particolarmente importante trattandosi quella del centenario ed essendo facile immaginare la copertura mediatica, nazionale ed internazionale, che avrà l'evento;

sia la seconda tappa (Olbia-Tortoli), che la terza (Tortoli-Cagliari) toccheranno le più belle località dell'isola;

facendo riferimento, a titolo di esempio, al tratto che partendo da Sassari arriva fino a Santa Teresa di Gallura, non si può ignorare il fatto che gli utenti percorrano tale strada solo se strettamente necessario, dato il pessimo stato in cui versa, ed essendo l'unica esistente;

il 5 maggio quel tratto di strada sarà percorso dalla carovana rosa del giro d'Italia ma la provinciale, allo stato attuale, è alquanto pericolosa. Invece di rappresentare un bel biglietto da visita per la costa e l'intera isola, al momento si evidenziano gravi criticità, rappresentate: dalla mancanza delle linee di demarcazione della mezzera e dei limiti esterni della carreggiata, con altissimo rischio di ritrovarsi sulla parte sinistra rispetto al senso di marcia o, peggio, nei fossati; dalle buche ovunque, pericolosissime per auto, moto, biciclette ed altri mezzi di trasporto leggeri; dalla totale assenza di illuminazione; da tratti con *guardrail* distrutti da incidenti nel passato e mai sostituiti o, ancor peggio, tratti pericolosi e curve a gomito che ne sono totalmente sprovvisti; dalla segnaletica orizzontale e verticale inadeguata, quando non contraddittoria o di difficile lettura in prossimità di ponti, incroci, eccetera;

il grave dissesto stradale e la pessima manutenzione del paesaggio urbano causano numerosi incidenti, spesso gravi, se non mortali, ed impediscono lo sviluppo di attività economiche di ogni tipo, che rappresenterebbero risorse preziose per le popolazioni locali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano promuovere urgentemente lavori di ristrutturazione delle strade e strategie di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente urbano, sia per l'importanza dell'imminente evento sportivo e per il suo potenziale impatto relativamente alla promozione del territorio sardo in generale e di tutta la fascia settentrionale, da Alghero ad Olbia, sia per la tutela dell'incolumità dei residenti che transitano su tali percorsi.

(4-07275)

GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

da una trasmissione televisiva, si sarebbe appreso che il 20 aprile 2016, il Movimento 5 Stelle, con un atto ufficiale certificato, avrebbe presentato i moduli con la raccolta delle firme utili a sostenere la candidatura a sindaco di Virginia Raggi e dei candidati consiglieri per le elezioni comunali di Roma del 2016;

nei citati moduli, si dichiarerebbe di aver raccolto 1.352 firme, utilizzando 90 moduli separati;

il Movimento 5 Stelle stesso ha pubblicizzato ampiamente il "Firma day", ovvero la giornata di raccolta delle firme per le candidature al Comune di Roma, che si è svolto il 23 aprile 2016, con 20 banchetti in 20 differenti zone della Capitale;

per la certificazione delle firme, il Movimento 5 Stelle avrebbe dichiarato di aver utilizzato 10 cancellieri, ovvero pubblici ufficiali, che avevano il compito di autenticare le firme;

al termine del "Firma day", il Movimento, anche attraverso i singoli esponenti come la stessa Raggi, avrebbe comunicato la raccolta di 3.500 firme, avvenuta il 23 aprile;

l'ufficio elettorale del Comune di Roma, ripreso dalle immagini della trasmissione, avrebbe confermato la mancata correttezza nella presentazione dei moduli,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risultino quali possano essere stati i motivi dell'eventuale mancata certificazione delle firme che, evidentemente, sarebbero state raccolte 3 giorni dopo la compilazione dell'atto presentato e se, di conseguenza, ritengano che possa essere stato commesso un falso nella raccolta delle firme per la candidatura della Raggi e dei consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle;

se ritengano verosimile che 10 cancellieri abbiano potuto certificare il lavoro di 20 banchetti in 20 zone diverse di Roma, in una singola giornata;

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, accertata la veridicità della vicenda e riscontrati eventuali falsi amministrativi, non intendano assumere eventuali provvedimenti di propria competenza.

(4-07276)

MATTESINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(4-07277)

(Già 3-03377)

PEZZOPANE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a causa della mancanza di personale, dal 1° marzo 2017, sono stati chiusi 5 uffici territoriali per la ricostruzione (UTR) dei 75 comuni, fuori dal cratere, colpiti dal sisma del 6 aprile 2009;

la vicenda risulta tanto più inaccettabile, se si considera che la chiusura sarebbe stata determinata, non dalla mancanza di risorse economiche, bensì da incomprensibili problemi di ordine burocratico;

infatti, il 28 febbraio scorso, per problemi ancora poco chiari e anche per questo ancor più preoccupanti, i contratti dei 24 impiegati a collaborazione coordinata e continuativa sarebbero scaduti e non sarebbero stati rinnovati, nonostante, con appositi provvedimenti legislativi, fossero state stanziare le risorse necessarie a garantire la prosecuzione di tali uffici per gli anni 2016- 2017;

la vicenda ha assunto contorni pochi chiari, già a partire dal mese di giugno 2016, quando i comuni sede degli Utr di frontiera, Cugnoli (Pesca-
ra), Goriano Sicoli (L'Aquila), Montorio al Vomano (Teramo) e Navelli (L'Aquila) non hanno ricevuto alcun rimborso per il pagamento del corrispettivo dei 24 consulenti, che, quotidianamente, si occupano dell'istruttoria dei progetti per la ricostruzione *post* sisma, degli atti contabili e dell'effettuazione dei sopralluoghi previsti dalle relative ordinanze;

le amministrazioni comunali, ben consapevoli dell'importante e dell'insostituibile funzione che tali uffici svolgono per la ricostruzione *post* terremoto, hanno garantito per lunghi mesi la sopravvivenza degli UTR e lo hanno fatto, finché hanno potuto sopportare l'onere finanziario e finché il rispetto e la salvaguardia dei vincoli di bilancio glielo hanno consentito;

considerato che a giudizio dell'interrogante la chiusura di tali uffici ha effetti fortemente negativi sulla ricostruzione dell'intero territorio abruzzese, comportando l'interruzione di tutte quelle attività tecnico-amministrative relative alla richiesta di contributo per gli immobili danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 e dunque il congelamento di 680 milioni di euro di lavori per 3800 immobili inagibili e 1.384 agibilità ripristinate,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che hanno determinato la chiusura dei 5 uffici territoriali, richiamati in premessa e se non ritenga necessario intervenire, con la massima urgenza, per assicurarne l'immediata riapertura, in considerazione dell'importanza strategica che tali uffici hanno per la ricostruzione *post* terremoto dell'Abruzzo;

se non ritenga di dover verificare, con la massima urgenza, la responsabilità di quanto accaduto, adottando i conseguenti provvedimenti nei confronti di chi si sia reso responsabile di un fatto così grave;

se non ritenga opportuno rivedere l'organizzazione degli uffici per consentire la riqualificazione e il rilancio dei Comuni direttamente coinvolti e di tutto il territorio abruzzese.

(4-07278)

CONTE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

alcuni organi di informazione hanno riportato la notizia che un'azienda della provincia di Treviso, venuta a conoscenza della gravidanza di una propria dipendente, è intervenuta nei suoi confronti chiedendole di "devolvere" il proprio assegno di maternità all'azienda per coprire le spese necessarie a sostituirla. Di fronte al diniego, alla dipendente è stato chiesto di licenziarsi;

gli stessi organi di informazione riportano dichiarazioni di rappresentanti sindacali dalle quali emerge che quello citato non sarebbe un episodio isolato, ma che si sono registrati vari precedenti, anche in tempi recenti. Molti dei casi sono seguiti e segnalati dalle consigliere di parità che sono preposte specificatamente a tale compito;

l'art. 8 della legge n. 125 del 1991 ha stabilito che la figura della consigliera di parità, presente a livello nazionale, regionale e provinciale, è chiamata a presidiare la condizione della donna nel mercato del lavoro. Il decreto legislativo n. 196 del 2000 (e ora il capo quarto del decreto legislativo n. 198 del 2006) ha introdotto una nuova disciplina strutturalmente unitaria delle consigliere e dei consiglieri di parità;

il ruolo delle consigliere, alle quali è riconosciuta una sorta di priorità nella designazione e nella nomina, a parità di requisiti professionali, appare centrale oggi nella strategia di intervento per sanzionare le discriminazioni e per incentivare le azioni positive;

l'art. 1 del decreto legislativo n. 196 del 2000 prevede che le consigliere e i consiglieri di parità, effettivi e supplenti, a livello nazionale, regionale e provinciale, svolgano funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di non discriminazione per donne e uomini nel lavoro. Nell'esercizio di tali funzioni, sono pubblici ufficiali e hanno l'obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria per i reati di cui vengono a conoscenza;

la Costituzione italiana, all'art. 3, afferma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; all'art. 4, "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto", e all'art. 37 afferma: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione";

la vigente legislazione italiana in materia di tutela delle donne in materia di lavoro è abbondante: la legge n. 903 del 1977, recante "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", ha sancito il diritto delle

lavoratrici a percepire la stessa retribuzione dei lavoratori quando le prestazioni sono uguali o di pari valore, vietando qualsiasi discriminazione fra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, l'attribuzione di qualifiche, delle mansioni e la progressione nella carriera; la legge n. 546 del 1987, recante "Indennità di maternità per le lavoratrici autonome", ha previsto l'indennità di maternità per le coltivatrici dirette, mezzadre e colone e per le lavoratrici artigiane ed esercenti di attività commerciali; la legge n. 379 del 1990, recante "Indennità di maternità per le libere professioniste", ha previsto l'indennità di maternità in favore delle libere professioniste; la legge n. 125 del 1991, recante "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro", ha introdotto la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro; la legge n. 449 del 1997, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", ha introdotto l'indennità di maternità per le collaboratrici coordinate continuative; il decreto legislativo n. 198 del 2006, recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246", raccoglie in un unico testo le indicazioni fornite dai precedenti testi normativi in materia di pari opportunità e vengono definiti i concetti di discriminazione diretta e indiretta, discriminazione retributiva, molestie sessuali, accesso al lavoro all'interno del settore lavorativo e imprenditoriale;

constatato che:

dal *dossier* "Mamme nella crisi" di "Save the children", relativo all'anno 2016, emerge un quadro alquanto preoccupante sul rispetto delle norme delle pari opportunità in Italia, in quanto riferisce di aziende che, al momento della stipula del contratto, fanno firmare una lettera di dimissioni in bianco, da utilizzare in qualsiasi momento; di altre che offrono un incentivo (in genere qualche mese di stipendio) alle mamme in cambio delle dimissioni; e ci sono anche aziende che preferiscono non assumere donne appena sposate o in "età da maternità". I dati del rapporto evidenziano che queste evenienze sono aumentate a seguito della crisi economica degli ultimi anni;

il *dossier* riporta anche un'analisi dei fattori che nel nostro Paese hanno reso sempre più difficile il "mestiere di mamma", quali la conciliazione tra lavoro e famiglia, la condivisione delle responsabilità genitoriali delle donne con i padri, lo stato dei servizi di cura per l'infanzia: questi fattori collocano stabilmente l'Italia agli ultimi posti in Europa in termini di lavoro femminile (in particolare se si analizza la situazione delle donne con figli);

tenuto conto che:

se nelle aziende di maggiori dimensioni la sostituzione delle dipendenti assenti per maternità è più agevole, le micro e piccole aziende possono incontrare difficoltà di natura economica e di organizzazione interna con possibili ripercussioni fortemente penalizzanti per l'attività aziendale. Non tutte le aziende quindi si trovano nella stessa situazione per quanto riguarda l'applicazione delle leggi sui diritti per le donne al lavoro;

il recente caso di Treviso riportato dalla cronaca non è quindi un caso isolato, quanto invece una situazione ricorrente che coinvolge molte aziende, in particolare quelle di minori dimensioni;

nonostante le norme di legge al proposito siano più che abbondanti, ancora oggi i casi di discriminazione legati alla maternità sono molto frequenti,

si chiede di sapere:

ferma restando la necessaria tutela per le lavoratrici in gravidanza e maternità (indispensabile anche per la ripresa del tasso di natalità), se sia intenzione dei Ministri in indirizzo rivedere forme e modalità di sostegno, anche in forma contributiva o di defiscalizzazione, per le micro e piccole imprese che, proprio per la dimensione dell'azienda, incontrano difficoltà nella sostituzione delle dipendenti in congedo per maternità e nella riorganizzazione dell'attività;

quali iniziative intendano assumere per incentivare e valorizzare l'occupazione femminile, promuovere gli strumenti di conciliazione, sostenere le imprese che offrono servizi per l'infanzia e usare la leva della fiscalità, nei confronti di famiglie e imprese, per incentivare le scelte legate alla maternità, non solo per contenere il problema delle discriminazioni, ma anche per limitare il tasso di denatalità e dare nuovo impulso la crescita demografica;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per potenziare la rete dei servizi per l'infanzia e per la famiglia;

come intendano rilegittimare il ruolo dei consiglieri di parità, considerato il taglio quasi totale delle risorse del fondo loro destinato per le attività e il ruolo e considerata la responsabilità di pubblico ufficiale di cui sono investiti, prevista dalla legge che li ha istituiti.

(4-07279)

VOLPI - Al Ministro della giustizia - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'imprenditore condannato per aver, nel 2010, sparato ed ucciso un rapinatore e ferito il complice, che stavano rapinando la sua stazione di servizio a Palo del Colle (vicino a Bari), inizialmente ritenuto responsabile di omicidio volontario, è stato, in seguito, condannato per omicidio preterintenzionale e, dopo aver trascorso diversi mesi in carcere, sta scontando il resto della pena ai servizi sociali;

il rapinatore ferito, attualmente in carcere, aveva già saccheggiato un supermercato, pur essendo agli arresti domiciliari;

i familiari del rapinatore ucciso, dopo aver percepito una provvisoria di 90.000 euro alla fine del processo penale, si sarebbero presentati a un tribunale civile per chiedere un risarcimento per "danno da perdita parentale", pari ad un milione di euro;

il giudice che presiedeva la causa, tentando una mediazione, avrebbe invitato l'imprenditore a versare 120.000 euro, sotto la minaccia di un sequestro conservativo, che avrebbe bloccato l'azienda dell'imputato, che gestisce una serie di distributori e dà lavoro a 50 dipendenti;

la somma stabilita, accettata dall'imprenditore, non sarebbe bastata ai familiari del rapinatore che ritenevano di avere diritto ad una somma assolutamente superiore e il giudice avrebbe quindi proceduto con il sequestro, bloccando beni per 170.000 euro;

il giorno successivo a tale provvedimento, l'imputato avrebbe depositato in cancelleria un libretto bancario per l'equivalente della somma stabilita, chiedendo, contestualmente, la conversione del sequestro dalla pluralità dei suoi beni ed attività alla somma contenuta nel libretto;

nell'udienza fissata per l'eventuale conversione del sequestro, il difensore dell'imprenditore avrebbe chiesto al magistrato delucidazioni circa la differenza e incongruenza degli importi tra quanto proposto in sede di eventuale transazione (120.000 euro) e quanto contenuto nel provvedimento di sequestro (170.000 euro). Il magistrato, in risposta al quesito posto, avrebbe affermato di non aver letto le carte;

ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo n. 109 del 2006: "Il magistrato esercita le funzioni attribuitegli, con imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo e rispetta la dignità della persona nell'esercizio delle funzioni";

l'imprenditore, in risposta ad un atteggiamento tanto approssimativo e superficiale, avrebbe presentato un esposto al Consiglio superiore della magistratura contro il giudice,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda descritta;

se intenda adottare provvedimenti istruttivi e ispettivi di propria competenza in ordine al grave e negligente comportamento, ad avviso dell'interrogante posto in essere dall'autorità giudiziaria in questione, le cui parole, in udienza, sembrerebbero confliggere e contraddire quanto contenuto nel dettato normativo;

se si intenda segnalare il caso al procuratore generale presso la Corte di cassazione, affinché promuova presso il Consiglio superiore della magistratura l'apertura di un'indagine, volta ad accertare le responsabilità del magistrato, per ogni eventuale applicazione di misure sanzionatorie.

(4-07280)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03625, del senatore Orellana, sullo stanziamento dei fondi per la realizzazione del ponte sulla Becca, in provincia di Pavia;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03624, della senatrice Valdinosi, sulla pesca del tonno rosso nell'alto Adriatico, in particolare nella zona di Cesenatico.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 790ª seduta pubblica del 22 marzo 2017, a pagina 69, sotto il titolo: "Congedi e missioni", alla prima riga del secondo capoverso, prima della parola: "Compagnone", inserire le seguenti: "Casini, per attività della 3ª Commissione permanente;".

A N N E S S I

EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO), SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Emendamento 1.900 (in formato PDF) (vedi annesso)

1.900
IL GOVERNO

AS 2705

**Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13
recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione
internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale**

EMENDAMENTO UNICO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente

- “1. Il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*”

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 17
FEBBRAIO 2017, N. 13.

All'articolo 1

l'articolo è sostituito dal seguente:

«Art. 1. (Istituzione delle sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea)

*1. Sono istituite presso i tribunali ordinari del luogo nel quale **hanno sede le Corti d'appello** sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea.*

2. ~~All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica né incrementi di dotazione organiche.~~

All'articolo 2

*al comma 1, **quarto periodo**, dopo le parole: «conoscenza della lingua inglese» sono aggiunte le parole: «o della lingua francese».*

al comma 3 la parola: «6.785» è sostituita dalla seguente: «12.565»

All'articolo 3

al comma 1, dopo la lettera e) è inserita la seguente: e-bis) per le controversie aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti adottati dall'autorità preposta alla determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di protezione internazionale, in applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 del parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013»;

al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: “e dello stato di cittadinanza



italiana”

al comma 4 prima delle parole: «In deroga» sono inserite le seguenti: «Salvo quanto previsto dal comma 4-bis,».

dopo il comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente:

«4-bis. Le controversie in materia di riconoscimento della protezione internazionale di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 e quelle aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti **adottati** dall'autorità preposta alla determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di protezione internazionale sono decise **dal tribunale** in composizione collegiale. Per la trattazione della controversia è designato dal presidente della sezione specializzata un componente del collegio. Il collegio decide in camera di consiglio sul merito della controversia quando ritiene che non sia necessaria ulteriore istruzione».

All'articolo 4

il comma 1 è sostituito dal seguente: «Le controversie ed i procedimenti di cui all'articolo 3, comma 1, sono assegnati alle sezioni specializzate di cui all'articolo 1. È competente territorialmente la sezione specializzata nella cui circoscrizione ha sede l'autorità che ha adottato il provvedimento impugnato.»

All'articolo 6

al comma 1, prima della lettera a) anteporre la seguente:

«0a) all'articolo 3, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

”3-bis. Contro le decisioni di trasferimento adottate dall'autorità di cui al comma 3 è ammesso ricorso al tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea e si applicano gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile ove non diversamente disposto dai commi seguenti.

3-ter. Il ricorso è proposto, a pena di inammissibilità, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione di trasferimento.

3-quater. L'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato può essere sospesa, su istanza di parte, quando ricorrono gravi e circostanziate ragioni, con decreto motivato, assunte, ove occorra, sommarie informazioni. Il decreto è pronunciato entro cinque giorni dalla presentazione dell'istanza di sospensione e senza la preventiva convocazione dell'autorità di cui al comma 3. L'istanza di sospensione deve essere proposta, a pena di inammissibilità, con il ricorso introduttivo. Il decreto con il quale è concessa o negata la sospensione del provvedimento impugnato è notificato, a cura della cancelleria. Entro cinque giorni dalla notificazione le parti possono depositare note difensive. Entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine di cui al periodo precedente possono essere depositate note di replica. Qualora siano state depositate note ai sensi del quinto e sesto periodo del presente comma, il giudice, con nuovo decreto, da emettersi entro i successivi cinque giorni, conferma, modifica o revoca i provvedimenti già emanati. Il decreto emesso a norma del presente comma non è impugnabile. 3-quinquies. Il ricorso è notificato all'autorità che ha adottato il provvedimento a cura della cancelleria. L'autorità può stare in giudizio avvalendosi direttamente di propri dipendenti e può depositare, entro quindici giorni dalla notificazione del ricorso, una nota

difensiva. Entro lo stesso termine l'autorità deve depositare i documenti da cui risultino gli elementi di prova e le circostanze indiziarie posti a fondamento della decisione di trasferimento.

3-sexies. Il ricorrente può depositare una nota difensiva entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3-quinquies, secondo periodo.

3-septies. Il procedimento è trattato in camera di consiglio. L'udienza per la comparizione delle parti è fissata esclusivamente quando il giudice lo ritenga necessario ai fini della decisione. Il procedimento è definito, con decreto non reclamabile, entro sessanta giorni dalla presentazione del ricorso. Il termine per proporre ricorso per cassazione è di trenta giorni e decorre dalla comunicazione del decreto da effettuarsi a cura della cancelleria anche nei confronti della parte non costituita. La procura alle liti per la proposizione del ricorso per cassazione deve essere conferita, a pena di inammissibilità del ricorso, in data successiva alla comunicazione del decreto impugnato; a tal fine il difensore certifica la data di rilascio in suo favore della procura medesima. In caso di rigetto, la Corte di Cassazione decide sull'impugnazione entro due mesi dal deposito del ricorso.

3-octies. Quando con il ricorso di cui ai precedenti commi è proposta istanza di sospensione degli effetti della decisione di trasferimento, il trasferimento è sospeso automaticamente e il termine per il trasferimento del ricorrente previsto dall'articolo 29 del regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 decorre dalla comunicazione del provvedimento di rigetto della medesima istanza di sospensione ovvero, in caso di accoglimento, dalla comunicazione del decreto con cui il ricorso è rigettato.

3-novies. La sospensione dei termini processuali nel periodo feriale non opera nel procedimento di cui ai precedenti commi.

3-decies. La controversia è trattata in ogni grado in via di urgenza.

3-undecies. A decorrere dal trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del provvedimento con cui il responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia attesta la piena funzionalità dei sistemi con riguardo ai procedimenti di cui ai precedenti commi, il deposito dei provvedimenti, degli atti di parte e dei documenti relativi ai medesimi procedimenti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche, nel rispetto della normativa anche regolamentare concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. In ogni caso, il giudice può autorizzare il deposito con modalità non telematiche quando i sistemi informatici del dominio giustizia non sono funzionanti e sussiste una indifferibile urgenza"».

al comma 1, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

«a) all'articolo 11, il comma 3 è sostituito dai seguenti:

”3. Le notificazioni degli atti e dei provvedimenti del procedimento per il riconoscimento della protezione internazionale sono validamente effettuate presso il centro o la struttura in cui il richiedente è accolto o trattenuto di sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. La notificazione avviene in forma di documento informatico sottoscritto con firma digitale o di copia informatica per immagine del documento cartaceo, mediante posta elettronica certificata all'indirizzo del responsabile del centro o della struttura, il quale ne cura la consegna al destinatario, facendone sottoscrivere ricevuta. Dell'avvenuta notificazione il responsabile del centro o della struttura dà immediata comunicazione alla Commissione territoriale mediante messaggio di posta elettronica certificata contenente la data e l'ora della notificazione medesima. Ove il richiedente rifiuti di ricevere l'atto o di sottoscrivere la ricevuta il responsabile del centro o della struttura ne dà immediata comunicazione alla Commissione territoriale mediante posta elettronica certificata. La notificazione si intende eseguita nel

momento in cui il messaggio di posta elettronica certificata di cui al periodo precedente diviene disponibile nella casella di posta elettronica certificata della Commissione territoriale.

3-bis. Quando il richiedente non è accolto o trattenuto presso i centri o le strutture di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 le notificazioni degli atti e dei provvedimenti del procedimento per il riconoscimento della protezione internazionale sono effettuate nell'ultimo domicilio comunicato dal richiedente ai sensi del comma 2 e dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. In tal caso le notificazioni sono effettuate da parte della Commissione territoriale a mezzo del servizio postale secondo le disposizioni della legge 20 novembre 1982, n. 890 e successive modificazioni.

3-ter Nei casi in cui la consegna di copia dell'atto al richiedente da parte del responsabile del centro o della struttura di cui al comma 3 sia impossibile per irreperibilità del richiedente e nei casi in cui alla Commissione territoriale perviene l'avviso di ricevimento da cui risulta l'impossibilità della notificazione effettuata ai sensi del comma 3-bis per inidoneità del domicilio dichiarato o comunicato ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, l'atto è reso disponibile al richiedente presso la questura del luogo in cui ha sede la Commissione territoriale. Decorsi venti giorni dalla trasmissione dell'atto alla questura da parte della Commissione territoriale, mediante messaggio di posta elettronica certificata, la notificazione si intende eseguita'».

3-quater. Quando la notificazione è eseguita ai sensi del comma 3-ter, copia dell'atto notificato è reso disponibile al richiedente presso la Commissione territoriale.

3-quinquies. Ai fini di cui al presente articolo, il richiedente è informato, a cura della questura, al momento della dichiarazione di domicilio ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, che in caso di inidoneità del domicilio dichiarato o comunicato le notificazioni saranno eseguite secondo quanto disposto dal presente articolo. Al momento dell'ingresso nei centri o nelle strutture di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, il richiedente è informato, a cura del responsabile del centro o della struttura, che le notificazioni saranno effettuate presso il centro o la struttura e che, in caso di allontanamento ingiustificato o di sottrazione alla misura del trattenimento, le notificazioni saranno eseguite secondo quanto disposto dal presente articolo.

3-sexies. Nello svolgimento delle operazioni di notificazione di cui al comma 3, il responsabile del centro o della struttura è considerato pubblico ufficiale ad ogni effetto di legge.

b) All'articolo 12, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le Commissioni territoriali dispongono l'audizione dell'interessato tramite comunicazione effettuata con le modalità di cui all'articolo 11".

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», il comma 1 è sostituito con il seguente:

«1. Il colloquio è videoregistrato con mezzi audiovisivi e trascritto in lingua italiana con l'ausilio di sistemi automatici di riconoscimento vocale. Della trascrizione del colloquio è data lettura al richiedente in una lingua a lui comprensibile e in ogni caso tramite interprete. Il componente della Commissione che ha condotto il colloquio, subito dopo la rilettura ed in cooperazione con il richiedente e l'interprete, verifica la correttezza della trascrizione e vi apporta le correzioni necessarie. In calce al verbale è in ogni caso dato atto di tutte le osservazioni del richiedente e dell'interprete, anche relative alla sussistenza di eventuali errori di trascrizione o traduzione, che non siano state direttamente recepite a correzione del testo della



trascrizione».

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. In sede di colloquio il richiedente può formulare istanza motivata di non avvalersi del supporto della video registrazione. Sulla istanza decide la Commissione territoriale con provvedimento non impugnabile».

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», al comma 7, dopo le parole: «per motivi tecnici» inserire le seguenti: «o nei casi di cui al comma 6-bis».

al comma 1, lettera g), capoverso «Art. 35-bis» sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. L'udienza è altresì disposta quando ricorra almeno una delle seguenti ipotesi:

- a) la videoregistrazione non è disponibile;
- b) l'interessato ne abbia fatto motivata richiesta nel ricorso introduttivo e il giudice, sulla base delle motivazioni esposte dal ricorrente, ritenga la trattazione del procedimento in udienza essenziale ai fini della decisione;
- c) l'impugnazione si fonda su elementi di fatto non dedotti nel corso della procedura amministrativa di primo grado».

al comma 1, lettera g), capoverso «Art. 35-bis», comma 13, il sesto periodo è sostituito con il seguente: «La procura alle liti per la proposizione del ricorso per cassazione deve essere conferita, a pena di inammissibilità del ricorso, in data successiva alla comunicazione del decreto impugnato; a tal fine il difensore certifica la data di rilascio in suo favore della procura medesima».

All'articolo 7

al comma 1, lettera d), capoverso «art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «dello stato di apolidia» inserire le seguenti: «ed in materia di cittadinanza italiana».

All'articolo 8

al comma 1, è aggiunta, la seguente lettera:

«a-bis) dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

''Art. 5-bis. - (Iscrizione anagrafica) - 1. Il richiedente protezione internazionale ospitato nei centri di cui agli articoli 9, 11 e 14 è iscritto nell'anagrafe della popolazione residente ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ove non iscritto individualmente.

2. E' fatto obbligo al responsabile della convivenza di dare comunicazione della variazione della convivenza al competente ufficio di anagrafe entro venti giorni dalla data in cui si sono verificati i fatti.

3. La comunicazione da parte del responsabile della convivenza anagrafica della revoca delle misure di accoglienza o di allontanamento non giustificato del richiedente protezione internazionale costituiscono motivo di cancellazione anagrafica con effetto immediato, fermo restando il diritto di essere nuovamente iscritto ai sensi del comma 1.».

al comma 1, lettera b), numero 3), terzultimo periodo, le parole: «quarto periodo del presente



<p>comma» sono sostituite con le seguenti: «quinto periodo del presente comma».</p>
<p>al comma 1, dopo la lettera b), è inserita la seguente: «b-bis) all'articolo 7, comma 5, dopo le parole: "le cui condizioni di salute" sono inserite le seguenti: "o di vulnerabilità ai sensi dell'articolo 17, comma 1,"»</p>
<p>al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 22-bis. (Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale)» sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al comma 1, dopo le parole: «d'intesa con i Comuni» sono inserite le seguenti: «e con le regioni e le province autonome»; b) al comma 2, dopo le parole: «con i Comuni» sono inserite le seguenti: «, con le regioni e le province autonome»; c) al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «i Comuni» sono inserite le seguenti: «, le regioni e le province autonome»; d) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «dai Comuni» sono inserite le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome».
<p>All'articolo 10</p>
<p>al comma 1, lettera b), terzultimo periodo, le parole: «secondo periodo» sono sostituite con le seguenti: «terzo periodo del presente comma».</p>
<p>All'articolo 11</p>
<p>al comma 3 l'ultimo periodo è soppresso</p>
<p>dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis: "per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 391.209 per l'anno 2017, di euro 521.612 per l'anno 2018 e di euro 130.403 per l'anno 2019"</p>
<p>All'articolo 12</p>
<p>al comma 1, primo periodo dopo le parole: «esigenze di servizio» aggiungere le seguenti: «al fine di accelerare la fase dei colloqui».</p>
<p>Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «la spesa di 2.566.538 euro per l'anno 2017» con le seguenti «la spesa di 2.766.538 euro per l'anno 2017».</p>
<p>Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. In relazione alla necessità di potenziare le strutture finalizzate al contrasto dell'immigrazione illegale e alla predisposizione degli interventi per l'accoglienza legati ai flussi migratori e all'incremento delle richieste di protezione internazionale, il Ministero dell'interno provvede, entro il 31 dicembre 2018, a predisporre il regolamento di organizzazione di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125. Entro il predetto termine, il medesimo Ministero provvede a dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera b), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, con conseguente riassorbimento, entro il successivo anno, degli effetti derivanti dalle riduzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del citato decreto-legge n. 95 del 2012.».</p>
<p>alla rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno.».</p>
<p>All'articolo 13</p>
<p>Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. (Misure per assicurare la celerità di procedure assunzionali dell'amministrazione della</p>

giustizia) - 1. Al fine di assicurare la celerità di espletamento delle procedure assunzionali di cui al presente articolo, non si applica il limite sull'integrazione del numero di componenti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e a ciascuna delle sotto commissioni, presieduta dal componente più anziano, non può essere assegnato un numero inferiore a 250 candidati».

All'articolo 14

Il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Per il potenziamento della rete diplomatica e consolare nel continente africano, il contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è incrementato di venti unità. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 203.000 euro per l'anno 2017, di 414.120 euro per l'anno 2018, di 422.402 euro per l'anno 2019, di 430.850 euro per l'anno 2020, di 439.467 euro per l'anno 2021, di 448.257 euro per l'anno 2022, di 457.222 euro per l'anno 2023, di 466.366 euro per l'anno 2024, di 475.694 euro per l'anno 2025 e di 485.208 euro a decorrere dall'anno 2026."

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "1-bis. Al fine di rafforzare la sicurezza dei cittadini e degli interessi italiani all'estero per l'invio nel continente africano di personale dell'Arma dei Carabinieri ai sensi dell'articolo 158 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 è incrementata la spesa di euro 2,5 milioni per l'anno 2017 e di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2018."

All'articolo 19

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sentita il presidente della regione», inserire le seguenti: «e della provincia autonoma».

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole "Nei centri di cui al presente comma" inserire le seguenti: «si applicano le disposizioni di cui all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis (Minori non accompagnati) - 1. Le disposizioni di cui al decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito con la presente legge non si applicano ai minori stranieri non accompagnati».

All'articolo 21

al comma 1, le parole: «6, comma 1, lettere» sono sostituite dalle seguenti: «6, comma 1, lettere 0a)»

al comma 3, le parole "fino al novantesimo giorno" sono sostituite dalle seguenti "fino al centottantesimo giorno".

al comma 4, sostituire le parole: «di cui all'articolo 9, comma 1, lettera c)» con le seguenti: «di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b)».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-bis. - (Sospensione di adempimenti e versamenti tributari nell'isola di Lampedusa) 1. In considerazione del permanere dello stato di crisi nell'isola di Lampedusa in ragione dei flussi migratori e dei connessi adempimenti in materia di protezione umanitaria, il termine della




sospensione degli adempimenti e dei versamenti dei tributi, previsto dall'articolo 1-bis del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34, è prorogato al 15 dicembre 2017. Gli adempimenti tributari di cui al periodo precedente, diversi dai versamenti sono effettuati con le modalità e con i termini stabiliti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate».

All'articolo 22

al comma 1, alinea, le parole "pari a 8.293.766 euro per l'anno 2017, a 25.990.691 euro per l'anno 2018, a 31.450.766 euro per l'anno 2019 e a 31.320.363 euro" sono sostituite dalle seguenti "pari a 11.101.046 euro per l'anno 2017, a 31.203.531 euro per l'anno 2018, a 36.636.344 euro per l'anno 2019, a 36.514.389 euro per l'anno 2020, a 36.523.006 euro per l'anno 2021, a 36.531.796 euro per l'anno 2022, a 36.540.761 euro per l'anno 2023, a 36.549.905 euro per l'anno 2024, a 36.559.233 euro per l'anno 2025 e a 36.568.747 euro a decorrere dall'anno 2026"

al comma 1, lettera c), le parole "quanto a 1.699.494 euro per l'anno 2017, a 3.135.457 euro per l'anno 2018, a 2.779.792 euro per l'anno 2019 e a 2.649.389 euro a decorrere dall'anno 2020" sono sostituite dalle seguenti: "quanto a 4.306.774 euro per l'anno 2017, a 8.348.297 euro per l'anno 2018, a 8.028.176 euro a decorrere dall'anno 2019 " e le parole "per 6.785 euro" sono sostituite con le seguenti: "per 12.565 euro" e le parole da "101.500 euro" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "2.703.000 euro per l'anno 2017, per 5.414.120 euro per l'anno 2018, per 5.485.208 euro a decorrere dall'anno 2019".

al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente: «c-bis): quanto a 200.000 euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.».

IL GOVERNO




1.900
IL GOVERNO (testo corretto)

AS 2705

**Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13
recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione
internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale**

EMENDAMENTO UNICO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente

- “1. Il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale”

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 17
FEBBRAIO 2017, N. 13.

All'articolo 1

l'articolo è sostituito dal seguente:

«Art. 1. (Istituzione delle sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea)

1. Sono istituite presso i tribunali ordinari del luogo nel quale hanno sede le Corti d'appello sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea.

2. ~~All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica né incrementi di dotazione organiche.».~~

All'articolo 2

al comma 1, **quarto periodo**, dopo le parole: «conoscenza della lingua inglese» sono aggiunte le parole: «o della lingua francese».

al comma 3 la parola: «6.785» è sostituita dalla seguente: «12.565»

All'articolo 3

al comma 1, dopo la lettera e) è inserita la seguente: e-bis) per le controversie aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti adottati dall'autorità preposta alla determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di protezione internazionale, in applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 del parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013»;

al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: “e dello stato di cittadinanza



italiana”

al comma 4 prima delle parole: «In deroga» sono inserite le seguenti: «Salvo quanto previsto dal comma 4-bis,».

dopo il comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente:

«4-bis. Le controversie in materia di riconoscimento della protezione internazionale di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 e quelle aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti **adottati** dall'autorità preposta alla determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di protezione internazionale sono decise **dal tribunale** in composizione collegiale. Per la trattazione della controversia è designato dal presidente della sezione specializzata un componente del collegio. Il collegio decide in camera di consiglio sul merito della controversia quando ritiene che non sia necessaria ulteriore istruzione».

All'articolo 4

il comma 1 è sostituito dal seguente: «Le controversie ed i procedimenti di cui all'articolo 3, comma 1, sono assegnati alle sezioni specializzate di cui all'articolo 1. È competente territorialmente la sezione specializzata nella cui circoscrizione ha sede l'autorità che ha adottato il provvedimento impugnato.»

All'articolo 6

al comma 1, prima della lettera a) anteporre la seguente:

«0a) all'articolo 3, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

»3-bis. Contro le decisioni di trasferimento adottate dall'autorità di cui al comma 3 è ammesso ricorso al tribunale sede della sezione specializzata in materia di immigrazione protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea e si applicano gli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile ove non diversamente disposto dai commi seguenti.

3-ter. Il ricorso è proposto, a pena di inammissibilità, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione di trasferimento.

3-quater. L'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato può essere sospesa, su istanza di parte, quando ricorrono gravi e circostanziate ragioni, con decreto motivato, assunte, ove occorra, sommarie informazioni. Il decreto è pronunciato entro cinque giorni dalla presentazione dell'istanza di sospensione e senza la preventiva convocazione dell'autorità di cui al comma 3. L'istanza di sospensione deve essere proposta, a pena di inammissibilità, con il ricorso introduttivo. Il decreto con il quale è concessa o negata la sospensione del provvedimento impugnato è notificato, a cura della cancelleria. Entro cinque giorni dalla notificazione le parti possono depositare note difensive. Entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine di cui al periodo precedente possono essere depositate note di replica. Qualora siano state depositate note ai sensi del quinto e sesto periodo del presente comma, il giudice, con nuovo decreto, da emettersi entro i successivi cinque giorni, conferma, modifica o revoca i provvedimenti già emanati. Il decreto emesso a norma del presente comma non è impugnabile. 3-quinquies. Il ricorso è notificato all'autorità che ha adottato il provvedimento a cura della cancelleria. L'autorità può stare in giudizio avvalendosi direttamente di propri dipendenti e può depositare, entro quindici giorni dalla notificazione del ricorso, una nota

difensiva. Entro lo stesso termine l'autorità deve depositare i documenti da cui risultino gli elementi di prova e le circostanze indiziarie posti a fondamento della decisione di trasferimento.

3-sexies. Il ricorrente può depositare una nota difensiva entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3-quinquies, secondo periodo.

3-septies. Il procedimento è trattato in camera di consiglio. L'udienza per la comparizione delle parti è fissata esclusivamente quando il giudice lo ritenga necessario ai fini della decisione. Il procedimento è definito, con decreto non reclamabile, entro sessanta giorni dalla presentazione del ricorso. Il termine per proporre ricorso per cassazione è di trenta giorni e decorre dalla comunicazione del decreto da effettuarsi a cura della cancelleria anche nei confronti della parte non costituita. La procura alle liti per la proposizione del ricorso per cassazione deve essere conferita, a pena di inammissibilità del ricorso, in data successiva alla comunicazione del decreto impugnato; a tal fine il difensore certifica la data di rilascio in suo favore della procura medesima. In caso di rigetto, la Corte di Cassazione decide sull'impugnazione entro due mesi dal deposito del ricorso.

3-octies. Quando con il ricorso di cui ai precedenti commi è proposta istanza di sospensione degli effetti della decisione di trasferimento, il trasferimento è sospeso automaticamente e il termine per il trasferimento del ricorrente previsto dall'articolo 29 del regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 decorre dalla comunicazione del provvedimento di rigetto della medesima istanza di sospensione ovvero, in caso di accoglimento, dalla comunicazione del decreto con cui il ricorso è rigettato.

3-novies. La sospensione dei termini processuali nel periodo feriale non opera nel procedimento di cui ai precedenti commi.

3-decies. La controversia è trattata in ogni grado in via di urgenza.

3-undecies. A decorrere dal trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del provvedimento con cui il responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia attesta la piena funzionalità dei sistemi con riguardo ai procedimenti di cui ai precedenti commi, il deposito dei provvedimenti, degli atti di parte e dei documenti relativi ai medesimi procedimenti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche, nel rispetto della normativa anche regolamentare concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. In ogni caso, il giudice può autorizzare il deposito con modalità non telematiche quando i sistemi informatici del dominio giustizia non sono funzionanti e sussiste una indifferibile urgenza».

al comma 1, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

«a) all'articolo 11, il comma 3 è sostituito dai seguenti:

''3. Le notificazioni degli atti e dei provvedimenti del procedimento per il riconoscimento della protezione internazionale sono validamente effettuate presso il centro o la struttura in cui il richiedente è accolto o trattenuto di sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. La notificazione avviene in forma di documento informatico sottoscritto con firma digitale o di copia informatica per immagine del documento cartaceo, mediante posta elettronica certificata all'indirizzo del responsabile del centro o della struttura, il quale ne cura la consegna al destinatario, facendone sottoscrivere ricevuta. Dell'avvenuta notificazione il responsabile del centro o della struttura dà immediata comunicazione alla Commissione territoriale mediante messaggio di posta elettronica certificata contenente la data e l'ora della notificazione medesima. Ove il richiedente rifiuti di ricevere l'atto o di sottoscrivere la ricevuta il responsabile del centro o della struttura ne dà immediata comunicazione alla Commissione territoriale mediante posta elettronica certificata. La notificazione si intende eseguita nel

momento in cui il messaggio di posta elettronica certificata di cui al periodo precedente diviene disponibile nella casella di posta elettronica certificata della Commissione territoriale.

3-bis. Quando il richiedente non è accolto o trattenuto presso i centri o le strutture di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 le notificazioni degli atti e dei provvedimenti del procedimento per il riconoscimento della protezione internazionale sono effettuate nell'ultimo domicilio comunicato dal richiedente ai sensi del comma 2 e dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. In tal caso le notificazioni sono effettuate da parte della Commissione territoriale a mezzo del servizio postale secondo le disposizioni della legge 20 novembre 1982, n. 890 e successive modificazioni.

3-ter Nei casi in cui la consegna di copia dell'atto al richiedente da parte del responsabile del centro o della struttura di cui al comma 3 sia impossibile per irreperibilità del richiedente e nei casi in cui alla Commissione territoriale perviene l'avviso di ricevimento da cui risulta l'impossibilità della notificazione effettuata ai sensi del comma 3-bis per inidoneità del domicilio dichiarato o comunicato ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, l'atto è reso disponibile al richiedente presso la questura del luogo in cui ha sede la Commissione territoriale. Decorsi venti giorni dalla trasmissione dell'atto alla questura da parte della Commissione territoriale, mediante messaggio di posta elettronica certificata, la notificazione si intende eseguita'».

3-quater. Quando la notificazione è eseguita ai sensi del comma 3-ter, copia dell'atto notificato è reso disponibile al richiedente presso la Commissione territoriale.

3-quinquies. Ai fini di cui al presente articolo, il richiedente è informato, a cura della questura, al momento della dichiarazione di domicilio ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, che in caso di inidoneità del domicilio dichiarato o comunicato le notificazioni saranno eseguite secondo quanto disposto dal presente articolo. Al momento dell'ingresso nei centri o nelle strutture di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, il richiedente è informato, a cura del responsabile del centro o della struttura, che le notificazioni saranno effettuate presso il centro o la struttura e che, in caso di allontanamento ingiustificato o di sottrazione alla misura del trattenimento, le notificazioni saranno eseguite secondo quanto disposto dal presente articolo.

3-sexies. Nello svolgimento delle operazioni di notificazione di cui al comma 3, il responsabile del centro o della struttura è considerato pubblico ufficiale ad ogni effetto di legge.

b) All'articolo 12, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le Commissioni territoriali dispongono l'audizione dell'interessato tramite comunicazione effettuata con le modalità di cui all'articolo 11".

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», il comma 1 è sostituito con il seguente:

«1. Il colloquio è videoregistrato con mezzi audiovisivi e trascritto in lingua italiana con l'ausilio di sistemi automatici di riconoscimento vocale. Della trascrizione del colloquio è data lettura al richiedente in una lingua a lui comprensibile e in ogni caso tramite interprete. Il componente della Commissione che ha condotto il colloquio, subito dopo la rilettura ed in cooperazione con il richiedente e l'interprete, verifica la correttezza della trascrizione e vi apporta le correzioni necessarie. In calce al verbale è in ogni caso dato atto di tutte le osservazioni del richiedente e dell'interprete, anche relative alla sussistenza di eventuali errori di trascrizione o traduzione, che non siano state direttamente recepite a correzione del testo della



trascrizione».

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. In sede di colloquio il richiedente può formulare istanza motivata di non avvalersi del supporto della video registrazione. Sulla istanza decide la Commissione territoriale con provvedimento non impugnabile».

al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 14», al comma 7, dopo le parole: «per motivi tecnici» inserire le seguenti: «o nei casi di cui al comma 6-bis».

al comma 1, lettera g), capoverso «Art. 35-bis» sostituire il comma 11 con il seguente:

«11. L'udienza è altresì disposta quando ricorra almeno una delle seguenti ipotesi:

- a) la videoregistrazione non è disponibile;
- b) l'interessato ne abbia fatto motivata richiesta nel ricorso introduttivo e il giudice, sulla base delle motivazioni esposte dal ricorrente, ritenga la trattazione del procedimento in udienza essenziale ai fini della decisione;
- c) l'impugnazione si fonda su elementi di fatto non dedotti nel corso della procedura amministrativa di primo grado».

al comma 1, lettera g), capoverso «Art. 35-bis», comma 13, il sesto periodo è sostituito con il seguente: «La procura alle liti per la proposizione del ricorso per cassazione deve essere conferita, a pena di inammissibilità del ricorso, in data successiva alla comunicazione del decreto impugnato; a tal fine il difensore certifica la data di rilascio in suo favore della procura medesima».

All'articolo 7

al comma 1, lettera d), capoverso «art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «dello stato di apolidia» inserire le seguenti: «~~ed in materia di~~ cittadinanza italiana».

Allegato di ...

All'articolo 8

al comma 1, è aggiunta, la seguente lettera:

«a-bis) dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

»Art. 5-bis. — (Iscrizione anagrafica) — 1. Il richiedente protezione internazionale ospitato nei centri di cui agli articoli 9, 11 e 14 è iscritto nell'anagrafe della popolazione residente ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ove non iscritto individualmente.

2. E' fatto obbligo al responsabile della convivenza di dare comunicazione della variazione della convivenza al competente ufficio di anagrafe entro venti giorni dalla data in cui si sono verificati i fatti.

3. La comunicazione da parte del responsabile della convivenza anagrafica della revoca delle misure di accoglienza o di allontanamento non giustificato del richiedente protezione internazionale costituiscono motivo di cancellazione anagrafica con effetto immediato, fermo restando il diritto di essere nuovamente iscritto ai sensi del comma 1.».

al comma 1, lettera b), numero 3), terzultimo periodo, le parole: «quarto periodo del presente



<p>comma» sono sostituite con le seguenti: «quinto periodo del presente comma».</p>
<p>al comma 1, dopo la lettera b), è inserita la seguente: «b-bis) all'articolo 7, comma 5, dopo le parole: "le cui condizioni di salute" sono inserite le seguenti: "o di vulnerabilità ai sensi dell'articolo 17, comma 1,"»</p>
<p>al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 22-bis. (Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale)» sono apportate le seguenti modificazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al comma 1, dopo le parole: «d'intesa con i Comuni» sono inserite le seguenti: «e con le regioni e le province autonome»; b) al comma 2, dopo le parole: «con i Comuni» sono inserite le seguenti: «, con le regioni e le province autonome»; c) al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «i Comuni» sono inserite le seguenti: «, le regioni e le province autonome»; d) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «dai Comuni» sono inserite le seguenti: «, dalle regioni e dalle province autonome».
<p>All'articolo 10</p>
<p>al comma 1, lettera b), terzultimo periodo, le parole: «secondo periodo» sono sostituite con le seguenti: «terzo periodo del presente comma».</p>
<p>All'articolo 11</p>
<p>al comma 3 l'ultimo periodo è soppresso</p>
<p>dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis: "per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 391.209 per l'anno 2017, di euro 521.612 per l'anno 2018 e di euro 130.403 per l'anno 2019</p>
<p>All'articolo 12</p>
<p>al comma 1, primo periodo dopo le parole: «esigenze di servizio» aggiungere le seguenti: «al fine di accelerare la fase dei colloqui».</p>
<p>Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «la spesa di 2.566.538 euro per l'anno 2017» con le seguenti «la spesa di 2.766.538 euro per l'anno 2017».</p>
<p>Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. In relazione alla necessità di potenziare le strutture finalizzate al contrasto dell'immigrazione illegale e alla predisposizione degli interventi per l'accoglienza legati ai flussi migratori e all'incremento delle richieste di protezione internazionale, il Ministero dell'interno provvede, entro il 31 dicembre 2018, a predisporre il regolamento di organizzazione di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125. Entro il predetto termine, il medesimo Ministero provvede a dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera b), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, con conseguente riassorbimento, entro il successivo anno, degli effetti derivanti dalle riduzioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del citato decreto-legge n. 95 del 2012.»</p>
<p>alla rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'interno.».</p>
<p>All'articolo 13</p>
<p>Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:</p>

~~«3-bis. (Misure per assicurare la celerità di procedure assunzionali dell'amministrazione della giustizia)» 1.~~ Al fine di assicurare la celerità di espletamento delle procedure assunzionali di cui al presente articolo, a ciascuna delle sotto commissioni, presieduta dal componente più anziano, non può essere assegnato un numero inferiore a 250 candidati. Per quanto non previsto dal presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487».

All'articolo 14

Il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Per il potenziamento della rete diplomatica e consolare nel continente africano, il contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è incrementato di venti unità. A tal fine è autorizzata la spesa di euro di 203.000 euro per l'anno 2017, di 414.120 euro per l'anno 2018, di 422.402 euro per l'anno 2019, di 430.850 euro per l'anno 2020, di 439.467 euro per l'anno 2021, di 448.257 euro per l'anno 2022, di 457.222 euro per l'anno 2023, di 466.366 euro per l'anno 2024, di 475.694 euro per l'anno 2025 e di 485.208 euro a decorrere dall'anno 2026."

dopo il comma 1 è aggiunto in il seguente: "1-bis. Al fine di rafforzare la sicurezza dei cittadini e degli interessi italiani all'estero per l'invio nel continente africano di personale dell'Arma dei Carabinieri ai sensi dell'articolo 158 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 è incrementata la spesa di euro 2,5 milioni per l'anno 2017 e di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2018."

All'articolo 19

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sentita il presidente della regione», inserire le seguenti: «e della provincia autonoma».

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole "Nei centri di cui al presente comma" inserire le seguenti: «si applicano le disposizioni di cui all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis (Minori non accompagnati) - 1. Le disposizioni di cui al decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito con la presente legge non si applicano ai minori stranieri non accompagnati».

All'articolo 21

al comma 1, le parole: «6, comma 1, lettere» sono sostituite dalle seguenti: «6, comma 1, lettere 0a)»

al comma 3, le parole "fino al novantesimo giorno" sono sostituite dalle seguenti "fino al centottantesimo giorno".

al comma 4, sostituire le parole: «di cui all'articolo 9, comma 1, lettera c)» con le seguenti: «di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b)».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-bis. - (Sospensione di adempimenti e versamenti tributari nell'isola di Lampedusa) 1. In considerazione del permanere dello stato di crisi nell'isola di Lampedusa in ragione dei flussi migratori e dei connessi adempimenti in materia di protezione umanitaria, il termine della



sospensione degli adempimenti e dei versamenti dei tributi, previsto dall'articolo 1-bis del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34, è prorogato al 15 dicembre 2017. Gli adempimenti tributari di cui al periodo precedente, diversi dai versamenti sono effettuati con le modalità e con i termini stabiliti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate».

All'articolo 22

al comma 1, alinea, le parole "pari a 8.293.766 euro per l'anno 2017, a 25.990.691 euro per l'anno 2018, a 31.450.766 euro per l'anno 2019 e a 31.320.363 euro" sono sostituite dalle seguenti "pari a 11.101.046 euro per l'anno 2017, a 31.203.531 euro per l'anno 2018, a 36.636.344 euro per l'anno 2019, a 36.514.389 euro per l'anno 2020, a 36.523.006 euro per l'anno 2021, a 36.531.796 euro per l'anno 2022, a 36.540.761 euro per l'anno 2023, a 36.549.905 euro per l'anno 2024, a 36.559.233 euro per l'anno 2025 e a 36.568.747 euro a decorrere dall'anno 2026"

al comma 1, lettera c), le parole "quanto a 1.699.494 euro per l'anno 2017, a 3.135.457 euro per l'anno 2018, a 2.779.792 euro per l'anno 2019 e a 2.649.389 euro a decorrere dall'anno 2020" sono sostituite dalle seguenti: "quanto a 4.306.774 euro per l'anno 2017, a 8.348.297 euro per l'anno 2018, a 8.028.176 euro a decorrere dall'anno 2019 " e le parole "per 6.785 euro" sono sostituite con le seguenti: "per 12.565 euro" e le parole da "101.500 euro" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "2.703.000 euro per l'anno 2017, per 5.414.120 euro per l'anno 2018, per 5.485.208 euro a decorrere dall'anno 2019".

al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente: «c-bis): quanto a 200.000 euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.».

IL GOVERNO